

## Dall'incredulità alla fede

Crescenzo Card. Sepe

*Sono stato particolarmente contento di tenere nella Basilica di San Mauro a Casoria il secondo incontro di lectio quaresimale. Discepolo di san Benedetto fin da bambino, Mauro ne divenne il successore, dando lustro con la sua santità a quel modello di vita monastica, noto a tutti come "benedettino", che ha dato alla crescita della Chiesa un notevole contributo. All'ordine benedettino si deve proprio la pratica della lectio divina, vero tesoro spirituale del quale anche noi beneficiamo.*

a pagina 3

### VITA DIOCESANA



Mons. Raffaele Ponte  
nuovo Moderatore  
della Curia

4

### VITA ECCLESIALE



Incontro  
alla Stazione Marittima  
sulla crisi economica

5

### SPECIALE



Una giornata  
dedicata  
alla sicurezza sul lavoro

8 e 9

### PRIMO PIANO CITTÀ



L'Istituto di Genetica  
compie  
50 anni

11

A San Sebastiano seconda Stazione quaresimale	2
La Giornata della Colletta Alimentare	5
20 marzo: Plenum diocesano	6
Progetto "Settore in Tour" di Azione Cattolica	6

### Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Daniela Brancaccio • Angelo Cirasa • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Angela Fabozzi • Virgilio Frascino • Fiorenzo Mastroianni • Mariarosaria Sarnataro • Michele Maria Serrapica • Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Mario Spetrini

Recital su Santa Maria Francesca	10
Inaugurazione Anno Giudiziario Tar	12
Tullio Pironti: 40 anni nell'editoria	14
Don Trastullo al San Carlo	15



## Stazioni Quaresimali

### Terza Domenica di Quaresima

11 marzo – ore 18  
Parrocchia Santi Cosma e  
Damiano – Sacri Cuori  
(Secondigliano)

### Quarta Domenica di Quaresima

18 marzo – ore 18  
Parrocchia San Giovanni  
Battista  
e Sant'Alfonso  
Santa Maria a Piazza

### Quinta Domenica di Quaresima

25 marzo – ore 18  
Parrocchia Santissima  
Annunziata e San Giacomo  
Apostolo (Pollena Trocchia)

\* \* \*

## Lectio Divina Libro di Giosuè La conquista della Terra Promessa

Mercoledì 14 marzo – ore 19  
Parrocchia Santa Maria della  
Natività e San Ciro – Portici  
24, 19-28: Israele sceglie il  
Signore

Mercoledì 21 marzo – ore 20  
Parrocchia Maria Santissima  
del Buon Consiglio - Torre del  
Greco

24, 1-13: La grande assemblea  
di Sichem

Mercoledì 28 marzo – ore 20  
Parrocchia San Gennaro al  
Vomero

5, 10-12: La celebrazione della  
Pasqua

### Struttura della Lectio

1. Canto
2. Saluto dell'Arcivescovo
3. Invocazione allo Spirito Santo
4. Lettura del testo biblico
5. Presentazione esegetica
6. Pausa musicale
7. Meditazione
8. Silenzio con sottofondo musicale
9. Attualizzazione
10. Preghiera universale
11. Padre nostro
12. Preghiera conclusiva
13. Benedizione
14. Canto

**La prossima Lectio  
Divina di mercoledì 14  
marzo presso la par-  
rocchia di San Ciro a  
Portici sarà anticipata  
alle ore 19.00**

## Settimana Santa

# Celebrazioni in Cattedrale presiedute dal Cardinale Sepe

### Domenica delle Palme

1 aprile – ore 10.30  
Benedizione delle Palme nella Chiesa di  
Sant'Agrippino in Forcella Processione  
e Santa Messa in Duomo

### Mercoledì Santo

4 aprile – ore 18.30  
Messa Crismale

### Giovedì Santo

5 aprile – ore 18  
Messa nella Cena del Signore

### Venerdì Santo

6 aprile – ore 10  
Liturgia delle Ore  
presiedute dal Cardinale Arcivescovo.

Dopo la Celebrazione delle Ore,  
il Cardinale confessa alcuni penitenti.  
Celebrazione della Passione del Signore  
ore 17.30  
Via Crucis Diocesana a Scampia  
ore 20.

### Sabato Santo

7 aprile  
Liturgia delle Ore – ore 10  
Veglia Pasquale – ore 22.30

### Domenica di Risurrezione

8 aprile  
Solenne Celebrazione Eucaristica  
ore 12.



## Il Cardinale Crescenzo Sepe a San Sebastiano al Vesuvio per la Seconda Stazione Quaresimale

# Napoli non morirà

Sceglie San Sebastiano al Vesuvio, e la piccola comunità legata alla parrocchia del Santo Martire, il Cardinale Crescenzo Sepe per la seconda stazione della Quaresima. L'Arcivescovo di Napoli è stato accolto dal parroco, monsignor Gaetano Borrelli, da don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas diocesana di Napoli, vicario parrocchiale e motore delle iniziative nel Comune vesuviano, e dal decano don Giuseppe De Crescenzo.

Il Sindaco, Giuseppe Capasso, altre autorità e fedeli si sono ritrovati presso il Santuario dal quale si è snodata la processione, con canti e litanie proprie della celebrazione religiosa.

Una folla composta da persone di tutte le età, provenienti anche dai paesi vicini, hanno percorso il tragitto seguendo il Porporato che ha descritto le sette opere della misericordia, in linea con il messaggio giubilare.

«La gloria passa attraverso la croce - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia -: questa è la volontà del Padre; questo è il destino del figlio dell'uomo; questo è il destino di chi vuole mettersi alla sequela di Gesù Messia e Signore».

«Seppure può sembrare dura e difficile da accettarsi - ha proseguito -, questa legge divina è la regola d'oro di ognuno che vuole giungere alla meta, che è la vita, la risurrezione e la piena realizzazione di sé».

Da qui l'accostamento al "sacrificio di Abramo" e al significato del timor di Dio: «Temere il Signore - ha ricordato il Cardinale - significa essere consapevoli del suo mistero imperscrutabile di amore; è sinonimo di credere, di obbedire alla sua parola; è amare il Signore con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutto se stessi».

Alcuni panettieri della zona hanno realizzato un "palatone" lungo due metri sul quale è stata ricordata un'affermazione del Cardinale Sepe: «Napoli non morirà».

Un augurio ribadito all'intera comunità anche nel corso della Santa Messa, con l'invito a vivere il tempo quaresimale in sintonia con lo "spirito giubilare": «Se è vero che solo un amore fedele e incondizionato appaga il cuore e gli restituisce pace e serenità, allora in questa Quaresima dobbiamo cercare solo l'amore di Cristo e ascoltare ciò che egli dice al nostro cuore. Certo, anche per noi, la via della croce è



Foto: Videocomunicazioni



dolorosa. Ma solo l'amore di Cristo è trasfigurante perché solo lui ci libera dalle forme deformanti che ci vengono imposte dalla società materialistica che detta le sue leggi e assoggetta soprattutto i giovani e li rende schiavi della fatuità e dell'apparenza.

Solo la luce della trasfigurazione cristia-

na ci fa scoprire la bellezza della vita e la gioia di vivere nella volontà di Dio».

E così, ancora una volta, l'Arcivescovo ha ribadito il valore religioso e umano del cammino di conversione quaresimale, concludendo con il consueto augurio: «a M'aronna v'accumpagna».

Sono stato particolarmente contento di tenere nella Basilica di San Mauro a Casoria il secondo incontro di *lectio* quaresimale. Discepolo di san Benedetto fin da bambino, Mauro ne divenne il successore, dando lustro con la sua santità a quel modello di vita monastica, noto a tutti come "benedettino", che ha dato alla crescita della Chiesa un notevole contributo. All'ordine benedettino si deve proprio la pratica della *lectio divina*, vero tesoro spirituale del quale anche noi beneficiamo.

## Lectio

Il brano di Gs 3,14-17 è collocato dopo il racconto dell'esplorazione delle spie, mandate da Giosuè a perlustrare la regione da conquistare, che si legge nel capitolo secondo del Libro che ci sta guidando. Con il terzo capitolo si inizia a narrare l'ingresso nella terra promessa, che si conclude nel capitolo 5, versetto 1. Il testo che commentiamo è soltanto una piccola parte, dove si presenta il passaggio del fiume Giordano.

Non può sfuggirci il confronto con il passaggio del Mar Rosso, narrato nel Libro dell'Esodo. In entrambi i casi per il popolo si tratta di un vero cambiamento di condizione. Il passaggio del Mar Rosso segna il cambiamento dalla pesante schiavitù nella terra d'Egitto alla libertà garantita dal Signore. Questo passaggio del fiume Giordano, invece, rappresenta il salto dalla condizione nomade a quella "sedentaria". Non cambia, però, il legame con Dio, basato sulla fiducia. Nel deserto Israele era debitore a Dio per la sopravvivenza fisica (la manna, l'acqua, le quaglie), nella nuova terra occorre avere una fede incrollabile nella promessa del dono di cui si dovrà prendere possesso, affrontando perfino dure battaglie.

«I sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo» (v. 14). Nei versetti precedenti Giosuè ha ascoltato ancora consigli e raccomandazioni da parte del Signore, che gli ha preannunciato anche come il popolo avrebbe attraversato il fiume Giordano. Quando fu tutto pronto, allora, Israele tolse per l'ultima volta le tende da una "terra straniera", perché ormai la "sua terra" era davanti ai suoi occhi, a ovest del fiume. Lì avrebbe piantato le tende per cominciare una vita nuova. Obbedendo agli ordini del Signore, i sacerdoti portarono l'arca dell'alleanza davanti al popolo. L'arca custodiva le Tavole della Legge, il patto che Dio aveva stipulato con Israele, di cui era stato mediatore Mosè. Essa era il segno della presenza del Signore in mezzo al suo popolo, che ne venerava la santità. Dal momento in cui fu costruita e fino alla sua scomparsa fu partecipe degli eventi importanti che coinvolsero Israele.

«Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano» (v. 15). L'arca fu portata al Giordano, l'unico fiume degno di questo nome in quell'area, perché è ricco di acqua tutto l'anno. Il suo percorso è sinuoso e raggiunge circa 300 chilometri; le sue sorgenti si trovano ai piedi del monte Ermon e con le sue acque colma tre laghi, di cui i più famosi sono quello di Tiberiade e il Mar Morto. Secondo il racconto biblico, fu in prossimità dell'immissione del Giordano nel Mar Morto che si trovavano gli ebrei guidati da Giosuè. Il nome "Giordano" in ebraico deriva dalla radice del verbo *yarad*, "scendere", alludendo chiaramente alla discesa compiuta da questo fiume verso il punto più basso della Terra, il Mar Morto, che si trova a quasi 400 metri sotto il livello. In quella zona è situata Gerico, considerata la città più bassa del mondo perché è a 259 metri sotto il livello del mare. Gerico fu la prima città a essere conquistata dagli ebrei dopo il passaggio del fiume, stando a quanto narra il capitolo sesto del Libro di Giosuè. Nella sua oasi si produce frutta magnifica e, per il suo clima, anche Erode il Grande si era fatto costruire un palazzo per trascorrervi l'inverno. Queste notizie storiche e geografiche non ci fanno desiderare di andare a vedere da vicino i posti in cui si sono svolti gli eventi della storia della salvezza? Gerico, lo ricordiamo, è conosciuta anche per due episodi del Vangelo: qui Gesù incontrò Zaccheo, il capo dei pubblicani, che mutò vita restituendo ai poveri e a chi era stato truffato da lui il maltolto; e qui il cieco Bartimeo lo invocò come "figlio di Davide".

# Nella Basilica di San Mauro a Casoria il secondo appuntamento della Lectio divina quaresimale sul Libro di Giosuè con il Cardinale Sepe

## Dall'incredulità alla fede

di Crescenzo Card. Sepe \*



«Le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine» (v. 16). Appena i piedi dei portatori dell'arca entrarono nell'acqua, si verificò qualcosa di simile a quello che era accaduto al Mar Rosso: le acque si fermarono come un argine. C'è, naturalmente, una differenza, dovuta al fatto che il fiume è un corso d'acqua; quindi, si fermò l'acqua che scendeva, mentre quella che era a valle proseguì la sua discesa e arrivò al Mar Morto. È interessante notare come viene descritto il comportamento dell'acqua che scendeva. Vi propongo la traduzione letterale del versetto 16: «Si fermarono le acque che scendevano da sopra, si alzarono come un solo argine molto lontano, ad Adama». Le acque, dunque, non giunsero nei pressi del luogo in cui gli ebrei avrebbero attraversato il fiume, ma si fermarono "molto lontano", presso la città di Adama – oggi conosciuta come con il nome arabo di Damieh – che si trova a circa 25 chilometri a nord di Gerico. Il motivo non viene spiegato esplicitamente dal testo, ma siamo noi a poterlo dedurre: è la presenza dell'arca dell'alleanza a rendere possibile questo, perché essa suscita rispetto perfino negli elementi della natura per la sua sacralità. In altre parole, l'acqua del fiume lascia completamente spazio al popolo ebraico che deve passare, perché rispetta l'arca che rappresenta il Signore.

«I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto» (v. 17). Le acque, dunque, si sono aperte per effetto della presenza dell'arca dell'alleanza. Il testo dice che i sacerdoti che portavano l'arca si fermarono in mezzo al letto del fiume Giordano tutto il tempo necessario per far passare il popolo. Sono state tentate delle spiegazioni "scientifiche" a quest'avvenimento. Ad esempio, uno storico arabo racconta che nel 1267, a causa di un terremoto, il corso del fiume Giordano fu bloccato per una decina di ore da frane all'altezza di Adama. Questo può essere stato possibile, ma all'autore biblico – e a noi oggi – importa che, quale che sia la ragione, tale avvenimento è, comunque, un gesto salvifico di Dio. Il versetto 17 insiste sul fatto che i sacerdoti che portano l'arca e il popolo che attraversa sono "all'asciutto". Si tratta di un altro legame con il racconto del passaggio del Mar Rosso, nel quale pure si ricorda più volte che il popolo camminava all'asciutto, mentre le acque formavano una muraglia a destra e a sinistra. Gli ebrei, quindi, percorrevano il letto del fiume nella più completa sicurezza, protetti dalla santità dell'arca dell'alleanza. Il testo ci permette di prendere coscienza della corralità dell'azione di un popolo il quale, in maniera compatta, cammina superando l'ultimo ostacolo che si frapponeva al raggiungimento della promessa divina, diventata anche il suo sogno. È la terra promessa ad Abramo e ai patriarchi, come anche a Mosè, che l'aveva vista da

lontano, dal monte Nebo, senza potervi mettere piede. È la terra dove scorre latte e miele, dove Israele continuerà a vivere il suo difficile rapporto con il Signore, alternando infedeltà, pentimento e riconciliazione. È la terra dove si svolgeranno i grandi eventi della storia della salvezza, culminanti con la missione di Gesù, il Figlio di Dio. Certo, occorrerà impegnarsi ancora per conquistare e dividere tra le tribù questa terra, che non sarà più la stessa perché assumerà, con il tempo, una centralità universale, proprio a causa di questo popolo che vi stava entrando.

## Meditatio

Anche noi compiamo un passaggio: dalla *lectio*, che ha illuminato il senso del brano, saltiamo alla *meditatio*, momento con il quale iniziamo a calare la Parola nella realtà della nostra vita cristiana, facendoci aiutare dalle altre parti della Scrittura e dalla ricchezza della Tradizione.

Confermiamo il nostro modo di procedere, concentrando l'attenzione su tre temi che emergono dal testo: in primo luogo l'importanza del *passaggio*; in secondo luogo il *popolo*; infine, i *sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza*.

Abbiamo insistito più volte sui collegamenti tra il passaggio del Mar Rosso e quello del fiume Giordano, ricordando che, in entrambi i casi, si verifica un mutamento nella condizione del popolo. Da quando aveva attraversato il Mar Rosso con Mosè, Israele ne aveva fatta di strada! Infatti, aveva superato momenti terribili, ma aveva anche compiuto grandiose esperienze, in particolare ai piedi del monte Sinai, quando aveva ricevuto la Legge. Il periodo del deserto è stato interpretato come il momento dell'infanzia d'Israele. Così ne parla il profeta Osea: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio [...]. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (11,1,4).

Il passaggio del Giordano, invece, costituisce l'inizio del cambiamento che conduce Israele all'età adulta, quella in cui questo popolo, prendendo possesso della terra, crea delle istituzioni che, gradualmente, lo avvicinano alla fisionomia degli altri popoli vicini. Inoltre, sviluppa un'economia, dei rapporti internazionali, fa la guerra, conquista a volte territori e altre volte li perde.

Tale passaggio è una trasformazione anche di carattere religioso: a Dio non si chiede più la manna, l'acqua dalla roccia o le quaglie, cioè un'assistenza continua, com'era plausibile nel deserto. Adesso, al Signore si chiede la fertilità del suolo o la vittoria in battaglia, cioè la preghiera è orientata a ottenere "soddisfazione" per bisogni in cui, all'attività dell'uomo corrisponde la benedizione di Dio. Da parte sua, Dio continua a essere fedele all'alleanza, rispettando i patti

che erano stati stipulati e invita il suo popolo a non abbandonarli: «Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto» (Dt 6,1-3).

Israele, nella sua terra, si sente più sicuro, più stabile e anche più tentato dal paragonarsi con gli altri popoli. Con il rischio di dimenticare i veri fondamenti del rapporto con il Signore, il quale rifugge dalle formalità e "pretende" la sincerità del cuore. In definitiva, il passaggio del fiume Giordano aprirà una stagione storica ricca e suggestiva, ma non priva di problemi sollevati dall'infedeltà degli ebrei all'alleanza.

Il secondo tema che abbiamo scelto dal testo è il *popolo*. Ne abbiamo già parlato prima in chiave "storica", ma ora vogliamo riportarlo alla nostra esperienza cristiana. Infatti, il passaggio del fiume Giordano, per noi credenti in Cristo, può essere paragonato al Battesimo, che Gesù ricevette proprio in quelle acque per mano di Giovanni il Battista. Per descrivere il nostro cambiamento possono ben valere le parole che l'autore della Lettera agli Efesini rivolge ai suoi lettori: «Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circumcisi da quelli che si dicono circumcisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo» (Ef 2,11-13).

Il Battesimo è, quindi, un passaggio attraverso acque che rigenerano, che rinnovano e ringiovaniscono. È un "salto" dalla carne allo Spirito, dall'essere orfani alla figliolanza divina, perché lo Spirito ci fa gridare "Abbà", Padre, per rivolgerci a un Dio che non è lontano, ma che per mezzo di Gesù Cristo è il "Dio con noi", l'Emmanuele. È l'acqua della nostra salvezza, come ci ricorda Tertulliano, che dice: «Ma noi, come pesciolini secondo il nostro *ichtys*, che vuol dire "Gesù Cristo figlio di Dio salvatore", nasciamo nell'acqua e solo rimanendo in essa ci salviamo» (Il Battesimo 3).

Come il popolo d'Israele nacque dalle acque, anche noi siamo nati dalle acque del Battesimo, arrossate dal sangue di Cristo.

Concludiamo con l'immagine dei *sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza*, con cui volgiamo la nostra attenzione verso la descrizione – volutamente liturgica – che è stata data del passaggio del Giordano. La presenza dei sacerdoti e dell'arca dell'alleanza, insieme alla partecipazione del popolo, conferisce, allora, al passaggio del fiume Giordano quell'aspetto di solennità di una celebrazione liturgica di un evento di salvezza.

Desidero sottolineare tale particolare, per rammentare che l'azione liturgica implica necessariamente una corralità, una partecipazione consapevole e convinta del popolo che, insieme ai propri sacerdoti, esprime la volontà di sintetizzare, nel memoriale dell'alleanza, il culto a Dio che vuol rendere in ogni momento della vita, unendo il passato dell'evento di salvezza al presente della sua attualizzazione e al futuro del suo compimento. Questo avviene nel Banchetto eucaristico, il memoriale della passione, morte e risurrezione di Cristo, nel quale ci nutriamo del pane che ci prepara al passaggio dalla vita terrena a quella eterna.

\*Arcivescovo Metropolita di Napoli

## Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Domenica 11 marzo dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo Mastroianni guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma: ore 16: raduno nella Sala Jàcoba (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio, 21). Recita della Coroncina della Divina Misericordia; preghiera per gli ammalati; spiegazione delle Promesse di Gesù a Suor Faustina Kowalska; commento sui Vizi Capitali e sui Dieci Comandamenti; condivisione di esperienze e preghiere. Ore 18.30, Santa Messa, in chiesa, celebrata da padre Fiorenzo Mastroianni. Si consiglia di seguire la rubrica religiosa "La civiltà dell'amore", ogni domenica, alle ore 9.30, su Canale 21, ogni giorno, in vari orari, sul canale Credo; ogni notte, alle ore 24, su Tele Libera Campania. Su tele-Akery ogni martedì e venerdì, alle ore 15: Santo Rosario con padre Fiorenzo; ogni mercoledì in diretta "Il telefono della preghiera" su Tele-Akery dalle ore 15 alle ore 16. Per qualunque bisogno spirituale telefonare al numero 081.751.94.03. Se risponde la segreteria telefonica, avere la bontà di richiamare in altro orario.

**COEL**  
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre.

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

## Il Cardinale Crescenzo Sepe ha nominato mons. Raffaele Ponte "Moderatore" della Curia Arcivescovile La Curia, segno di speranza per tutti

di Dorian Vincenzo De Luca

La Curia Arcivescovile di Napoli ha un nuovo moderatore: mons. Raffaele Ponte. Lo ha annunciato, lunedì 5 marzo, il Cardinale Crescenzo Sepe ai vicari episcopali, ai decani, ai direttori degli uffici e al personale di Curia, convocati nel salone delle conferenze del Palazzo arcivescovile. Presenti i Vescovi ausiliari, mons. Antonio Di Donna e mons. Lucio Lemmo.

Mons. Ponte che lavora in Curia dal 1991, è Vicario episcopale per il laicato, direttore dell'Ufficio diocesano arciconfraternite e parroco di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani. Come moderatore, coordinerà le attività dei vari uffici di Curia e ricoprirà anche il ruolo di capo del personale.

Mons. Raffaele Ponte succede a mons. Gennaro Matino, che ha lasciato l'incarico di moderatore, pur conservando quello di Vicario episcopale per le Comunicazioni, la cui scadenza naturale è il prossimo mese di giugno. In quella circostanza giungeranno al termine tutti gli incarichi, di durata quinquennale, conferiti dall'Arcivescovo a vicari episcopali, decani e direttori degli uffici diocesani. L'Arcivescovo, nel dare l'annuncio ha ricordato anche che per il prossimo mese di



giugno dovrebbe essere pronto, dopo l'osservazione dei vari organismi nazionali e diocesani, il nuovo "Regolamento della Curia", con il quale verranno definiti i diversi ruoli e le figure che afferiscono allo svolgimento delle attività pastorali e tecnico-amministrative.

«Il Regolamento, atteso da tempo e già qualche volta annunciato - ha detto il Cardinale Sepe -, costituisce uno strumento utile per rendere ancora più efficace il lavoro della Curia, ottimizzando i tempi e snellendo la struttura». In tal senso il Porporato ha invitato, fin da subito, il neo-moderatore a riformulare la conformazione della Curia, al fine di mettere l'uno accanto all'altro gli uffici che afferiscono allo stesso settore, valorizzando anche spazi e luoghi ancora inutilizzati o occupati in modo improprio.

«Ringrazio il Cardinale Sepe per la grande fiducia che mi ha riservato chiamandomi a ricoprire un incarico delicato e particolare - ha detto mons. Ponte, prendendo la parola dopo l'annuncio -.

La Curia svolge un ruolo determinante nell'azione pastorale ma anche in ambiti specifici come quello tecnico e amministrativo. Tutti, sacerdoti e fedeli, attendono, ogni volta che si affacciano in Curia, una risposta chiara e risolutiva alle loro esigenze. Per questo è necessaria la collaborazione di tutti, nel dialogo, nella comunione, nella verità e nella giustizia. Solo così - ha concluso - la Curia può diventare segno di speranza per tutti».



## Prossime attività della Pastorale Giovanile

### Martedì 13 marzo

Formazione permanente in Pastorale giovanile, al Seminario Maggiore, dalle ore 19 alle 21, per tutti gli animatori, catechisti ed operatori.

Tema dell'incontro: "Scuola e Università". Massimo Ghezzi e Antonio Colamarino.

### Giovedì 15 marzo

Lectio ed Adorazione eucaristica in Seminario, alle ore 21. Tema di riflessione: "Visitare i carcerati". Tonino Palmese.

## Usmi: Convegno nazionale

# Preghiera, presenza, profezia

«In qualunque ambito educativo ci troviamo ad operare non dobbiamo mai perdere di vista che il senso e l'efficacia del nostro agire ha le sue radici nella nostra appartenenza totale e radicale a Cristo, speranza unica per l'uomo e la donna del nostro tempo e di tutti i tempi». Lo ha detto madre Viviana Ballarin, presidente nazionale dell'Usmi, portando il suo saluto al convegno unitario delle religiose, svoltosi a Roma sul tema: «Educare, testimoniare e servire il Vangelo della carità».

«L'educare - ha proseguito la religiosa - attraversa tutte le aree del nostro ministero, da quello della scuola, a quello della sanità, dell'assistenza e della carità, della famiglia, della comunicazione, della migrazione».

Di qui la necessità della presa di coscienza che «un ruolo educativo parti-



colare è riservato nella Chiesa alla vita consacrata».

Come può una suora "educare alla famiglia", in una società caratterizzata da una "molteplicità" di tipologie familiari e in cui prevale un'idea di educazione come "educazione al bisogno", più che alla persona?

A chiederselo è stato Paolo Gentili, docente di psicologia all'Università "La Sapienza" di Roma.

Quando ci si rivolge ad una suora, ha osservato il relatore, ciò che ci si aspetta è una "parola diversa" da quella del

mondo "laico". «Preghiera, presenza, profezia»: sono queste, per lo psicologo, le "tre P" che riassumono il compito della donna consacrata nell'"educare alla famiglia".

Ciò che le suore sono invitate a far riscoprire è la "famiglia come laboratorio", come luogo e occasione in cui sperimentare un percorso "all'amore bello", per usare un'espressione di Giovanni Paolo II, senza paura di dire che la crisi è un'esperienza che si presenta "inevitabilmente" nel vissuto di coppia, ma che per le coppie cristiane può voler dire rivivere ciò che è successo alle nozze di Cana: «Rivolgersi alla Chiesa e, attraverso di questa, a Cristo portatore di vino nuovo - ha spiegato Gentili - è la modalità di concepire la crisi come scoperta dell'altro diverso e di per sé non facilmente amabile».

## Alla Stazione Marittima l'incontro-dialogo promosso da "Comunione e Liberazione" sulla crisi economica

# Insieme per cambiare

di Michele Maria Serrapica

Stazione Marittima, poco dopo le 18:30, la Sala Galatea si riempie di una voce femminile: canta la "Ballata della società", o "l'Opera", di Claudio Chieffo accompagnata da una chitarra acustica. D'un tratto, tutti gli ospiti iniziano a cantare in coro battendo le mani a tempo. Si respira un'aria di gioia e cordialità. Si prosegue con qualche altro canto, anche in inglese, fino all'ultimo pezzo che un giovane cantautore napoletano, Alfredo Liucci, ha voluto dedicare al Cardinale Crescenzo Sepe.

L'occasione è il dialogo indetto da "Comunione e Liberazione" (CL) sul tema «La crisi: sfida per un cambiamento». Ad aprire la serata è Vinicio Lombardi, responsabile diocesano di CL, che ha salutato il Console generale degli Stati Uniti Donald Moore. Lombardi ha proseguito spiegando la natura dell'incontro nato da un documento di CL col quale si vuol spronare ad identificare la crisi non come un male assoluto da evitare o ignorare, ma, anzi, come un'opportunità per un cambiamento. «Dobbiamo cambiare il nostro metodo di affronto dei problemi», ha detto e, citando Benedetto XVI, ha aggiunto: «la crisi obbliga una riprogettazione globale dello sviluppo: ogni uomo sia un nuovo inizio».

Il primo relatore ad intervenire è Adriano Giannola, presidente dello Svimez, che avverte: «la crisi non ha colpito solo il Mezzogiorno ma l'intero sistema italiano, Nord e Sud». «Slegare» il Nord dal Sud non è una soluzione al problema. Anzi, secondo Giannola, si deve porre il Mezzogiorno come elemento fondamentale della ripartenza, investire su di esso e uscire da questo problema nazionale, non regionale, effettuando un secondo miracolo economico italiano. Non dimentichiamo che nel Meridione "risiede" la maggior parte della Green Economy della nazione e che il Mediterraneo sta riacquistando quella centralità nel mondo commerciale che da un po' di anni aveva perso. «Effettuare un esame di coscienza che ci permetta di rimettere in discussione, accettare e, infine, vivere il senso di comunità», è la proposta del professore.

Lina Lucci, segretario generale Cisl Campania, partendo da due punti chiave del documento stilato da CL, ovvero «la crisi non la s'ignora né la si subisce», ne aggiunge un terzo: la crisi la si affronta con coraggio, serietà e responsabilità. «Inutile continuare a chiedere e immettere risorse - ha detto -, ammettiamo il pessimo stato in cui ci troviamo e ripartiamo con forza». Per la Lucci, il nostro sistema d'istruzione non risponde alle domande del sistema produttivo. Infatti, mentre le domande di lavoro in Campania arrivano per lo più da piccole



e piccolissime imprese, settore terziario e artigianato, le nostre Università sfornano laureati, un'alta percentuale fuoricorso, in materie umanistiche.

Cesare Pozzoli, membro del Centro Nazionale CL, ha spiegato come la rinascita sia possibile partendo dall'individuo dalla cui presenza nasce un popolo e ribadisce, citando una massima di don Giussani, «verba

volant exempla traunt», la necessità che «riflessione e dialogo favoriscono la ripresa del Paese». Il Governatore della Regione Stefano Caldoro, infine, ha inviato un messaggio nel quale scrive: «siamo a lavoro perché la Campania possa invertire la rotta; il percorso è lungo e faticoso, ma sapere che il tratto di strada lo percorreremo insieme rende più facile l'impresa».

### Le parole del Cardinale Crescenzo Sepe

## «La città vive di noi»

(m.m.s.) Un lungo applauso, forte, vibrante, grintoso saluta l'intervento del Cardinale Crescenzo Sepe all'incontro-dialogo promosso da "Comunione e Liberazione". «La città vive di noi - ha esordito l'Arcivescovo -, siamo noi le tessere del mosaico che compongono la storia. Bisogna guardare alla crisi e andare oltre per seminare speranza senza però denigrare nessuno perché, purtroppo, questa crisi è anche crisi di coscienza che ha portato tanta inerzia ed egoismo nei nostri spiriti. Questa crisi ci mette in discussione e chiede, dunque, un cambiamento. Una svolta è possibile solo grazie al recupero dei valori inerenti a noi stessi, i valori dell'io. Bisogna costruire sulla roccia».

E quando parla della speranza il Porporato ricorda il Giubileo per Napoli: «Ci ricorda che tutti siamo corresponsabili della nostra società e che esiste una legge morale per la quale tutti sono chiamati a fa-

re il bene di tutti. È in momenti di crisi profonda come questa che arrivano risposte inattese. Il Giubileo è stato un lavoro di sinergia e stiamo continuando nello spirito di solidarietà e della chiamata alla corresponsabilità perché nessuno è esente. Siamo tutti chiamati alla collaborazione, prenderci le nostre responsabilità e dare risposte concrete».

Il Cardinale, prima dell'inizio del convegno, si è soffermato con i giornalisti sulla questione dell'imposta immobili. decisa dal Governo. «Se la Chiesa svolge attività economico-commerciali deve pagare l'Imu come tutti. Non c'è alcun motivo per non farlo», ha precisato. Un caso diverso riguarda invece «le realtà sociali, quelle che si occupano di donne, immigrati, tossicodipendenti». «Ma laddove si svolgono attività economiche e commerciali deve pagare l'Imu - ha concluso - come tutti i cittadini perbene».

### Giornata della Raccolta Alimentare

## Vivere gesti di vera carità

«Ora, dunque, rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità»: questa frase di San Paolo ai Corinzi, stampata sui volantini distribuiti all'ingresso dei supermercati, ha fatto da motivo conduttore alla tradizionale Colletta Alimentare.

Come ogni primo sabato di marzo, è stata vissuta l'iniziativa di solidarietà organizzata dal Banco delle Opere di Carità. Volontari di parrocchie, associazioni ed enti caritativi sono stati impegnati in tutta Italia con l'intento di raccogliere viveri di prima necessità da destinare a quelle persone che non possono permettersi un pasto ogni giorno.

Nell'attuale clima di crisi, con le famiglie bisognose in continuo aumento, ancora di più è stato ricco di significato il gesto concreto di chi, facendo la spesa, ha donato alimenti e di chi ha offerto il proprio tempo nell'organizzare. Il tutto per un'esperienza di grande solidarietà e di forte desiderio di condivisione.

Questo lo spirito che ha spinto ognuno a vivere questa esperienza: un'occasione per vivere gesti di vera carità, in questo tempo forte di Quaresima, in cui la Chiesa ci invita ad azioni concrete di aiuto al fratello che è nel bisogno. Sono ormai 850mila le persone che vengono assistite per tutto l'anno dal Banco delle Opere di Carità che con i prodot-

ti raccolti sostiene, oltre a parrocchie ed enti caritativi, anche comunità per minori e ragazze madri, anziani e tossicodipendenti.

Viene recuperato ciò che come alimento non trova molti acquirenti nella catena di distribuzione, prodotti che non possono essere messi in commercio per difetti estetici di imballaggio, a scadenza breve, prodotti igienico-sanitari e monouso, nonché farmaci da banco.

Dal 1993 si è arrivati ad aiutare circa duemila enti caritativi per un totale di circa 134mila tonnellate di viveri raccolti. Queste invece le cifre che riguardano lo scorso 3 marzo: duemila tonnellate di alimenti donati in più di cinquemila supermercati, grazie a un "esercito" di circa trentamila volontari.

Una crescita quantitativa e qualitativa ma soprattutto di entusiasmo con la consapevolezza di vivere quella frase del Vangelo, «Avevo fame e mi avete dato da mangiare», perché alla fine della nostra vita, carichi solo delle nostre opere buone che avremo compiuto per amare Cristo nel fratello, Gesù possa dire anche a noi: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo».

Mariarosaria Sarnataro

### APPUNTAMENTI

#### Caritas

In occasione della Quaresima la Caritas diocesana si "ferma" per un momento di riflessione, fraternità e preghiera, sabato 10 marzo, a partire dalle ore 9.30, presso la sede del Binario della Solidarietà, in via Taddeo da Sessa 93,

Meditazione sulla Quaresima tenuta da don Luigi Stradella. Seguirà la Santa Messa per tutti i poveri defunti.

#### Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 13 marzo: "Lectio divina: storia e metodo (I)", prof. Gaetano Di Palma. 20 marzo: "Lectio divina: storia e metodo (II)", prof. Gaetano Di Palma.

#### Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 16 marzo. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

#### Seminario Arcivescovile

Domenica 18 marzo, dalle ore 9 alle 16.30, incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 - 081.741.86.49). Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale. Prossime Giornate in programma: 22 aprile e 20 maggio.

#### Movimento Ecclesiale Impegno Culturale

Lunedì 19 marzo, alle ore 18.30, nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, in piazza Monteoliveto, terzo appuntamento organizzato dal gruppo di Napoli del Meic (Movimento Ecclesiale Impegno Culturale) su "Il 'sogno' del Concilio tra memoria e speranza". Tema dell'incontro: "Una lettura laica": prof. Fulvio Tessitore.

#### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 marzo, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Secondo decanato

## Lavoro e famiglia

Verso l'incontro di Milano

Lo scorso 26 febbraio il secondo decanato ha tenuto un Convegno presso il Tempio dell'Immacolata a Capodimonte sul tema "Lavoro e famiglia".

L'appuntamento è stato organizzato in preparazione all'Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno.

Introdotta dal Decano, don Enzo Marzocchi e moderato da Antonio Ambrosiano, ha visto la presenza di don Aniello Tortora della Diocesi di Nola e di Mario Di Costanzo.

Don Aniello Tortora, attraverso un rapido excursus teologico biblico sulla presenza del lavoro nella Sacra Scrittura ha posto l'accento sulla necessità di recuperare, soprattutto nei laici impegnati, la dottrina sociale della Chiesa attraverso momenti forti di conoscenza e di formazione: solo in questo modo sarà possibile una cooperazione costruttiva perché il lavoro torni ad essere condizione fondamentale per garantire dignità all'uomo.

Mario Di Costanzo ha relazionato sulle condizioni della famiglia, in particolare delle famiglie napoletane, ponendo l'accento sulla necessità, da parte di tutti, di prestare attenzione sui mille problemi che assillano e sminuiscono la dignità della famiglia.

Il dibattito che è seguito alle relazioni ha fatto scaturire anche alcune proposte in sintonia con il periodo post giubilare per Napoli, appena concluso: il decanato deve e può porsi come osservatorio privilegiato sulle condizioni della famiglia, sull'evasione scolastica e su momenti di formazione atti a formare una coscienza sociale capace di poter giocare un ruolo fondamentale perché la famiglia torni ad essere soggetto privilegiato della società napoletana e destinatario primario di scelte politiche e sociali tendenti a recuperarne la originale fisionomia di fondamento di ogni società civile.

Il decanato, in questo modo, ha contribuito a colmare una lacuna, ma soprattutto costituisce un utile stimolo a perseguire su questo solco appena tracciato.



Ai Sacerdoti e ai Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli

## Plenum Diocesano

Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 20 marzo presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani. L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

Sarà presente il Cardinale Giovanni Battista Re, già Prefetto della Congregazione per i Vescovi, il quale parlerà su: "La santità e la vita di preghiera nella vita e nelle opere del Beato Giovanni Paolo II".

Mentre esortiamo tutti a partecipare, auguriamo a voi e alle vostre comunità un cammino di vera conversione nella Quaresima.

✠ Antonio Di Donna

✠ Lucio Lemmo

Vescovi Ausiliari

Il progetto "Settore in Tour" promosso da Azione Cattolica

## Insieme per sperare

di Daniela Brancaccio

Si è tenuta a San Giorgio a Cremano, presso la Parrocchia Santa Maria dell' Aiuto, lo scorso 29 febbraio, l'ultima tappa del progetto "Settore in Tour" promosso dal "Settore Giovani" di Azione Cattolica della Diocesi di Napoli.

A differenza degli altri incontri avuti con le macro-zone (ovvero più decanati) di Napoli Centro, Napoli Collina e Napoli Nord, questa volta i protagonisti sono stati circa cento giovani (dai 18 ai 30 anni) appartenenti alla macro-zona di Napoli Vesuvio.

Uniti dalla volontà di ritagliarsi, tra i ritmi serrati di studio e lavoro, il tempo per trascorrere una serata diversa e soprattutto, desiderosi di condividere un'esperienza formativa arricchente.

Il dibattito iniziale li ha visti intervenire con entusiasmo e determinazione a smentire gli stereotipi fin troppo noti di un'epoca in cui il senso di ogni cosa sembra essere perduto, mentre ci si anestetizza dalla paura di un futuro precario rifugiandosi tra le lettere digitate sulla tastiera e le luci di uno schermo a cristalli liquidi.

Proprio loro, i "giovani d'oggi", così criticati e accusati, sono stati pronti ad alzarsi e far sentire la loro voce.

La voce di chi ha ancora fame e sete di speranza, di un popolo che nonostante tutto, ha ancora voglia di essere terra fertile che accoglie i semi di una Parola che non si perde nel vento.

La successiva testimonianza di Giovanpaolo Gaudino, presidente di FederSolidarietà-Confcooperative Napoli, che gestisce insieme a tanti altri amici operatori e volontari un Consorzio di cooperative sociali, tra le quali la Cooperativa "Bambù", che si occupa di assistenza ai minori e giovani disabili e della loro integrazione sociale, ha portato la speranza di continuare a vivere ogni giorno, accogliendo il mistero di un amore che si concretizza nel servizio alla comunità.

Al termine del dibattito, un intenso momento di spiritualità ha accolto e custodito le loro preghiere, infondendo il coraggio di affrontare le paure del nostro tempo e la forza di credere ancora in un futuro tutto da costruire.



**VENERDÌ 16 MARZO 2012 - ore 20:30 - TEATRO CILEA - NAPOLI**

ospite  
**Claudia Koll**

con la partecipazione di giovani e giovanissimi, il musical ideato da **FRANCESCA BERARDINI** e vincitore del premio **BUAH per la pace**

**LA MISERICORDIA DIVINA**  
*Musical*  
**NELLA MIA ANIMA**

info e prevendita biglietti:  
**3336962259 (Francesca) / 081-7141801 (T. Cilea)**

**Il ricavato sarà devoluto in beneficenza**

Con il patrocinio della  
Parrocchia SANTA CHIARA di Napoli

Cilea

11 marzo: Domenica III di Quaresima

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.  
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

**Lettera** (Giovanni 2,13-25): il grande tempio di Gerusalemme comprendeva anche ampi spazi all'aperto, occupati da venditori di buoi, pecore, colombe e dai cambiavalute. Giunto un giorno Gesù in prossimità della pasqua ebraica, scaccia via tutti con una "frusta di cordicelle", dicendo, in particolare ai venditori di colombe: "portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". A coloro che gli chiedono "Quale segno ci mostri per fare queste cose?", Gesù risponde: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farai risorgere". Parlava del tempio del suo corpo, ma quei tali non capirono e risposero: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Altri, però, vedendo i miracoli che Gesù operò in quei giorni, credettero in lui. Ma Gesù conosceva l'inaffidabilità dell'uomo e perciò "non si fidava di loro" (ouk episteuen autòn autòis)..

**Allegoria:** questo episodio è molto noto e viene a volte citato a sproposito, quando si vuole concentrare l'allegoria sui servitori del tempio, cioè i preti, che dovrebbero essere invece i naturali addetti a prendere la "frusta" per scacciare via i veri mercanti del tempio. Ma ci chiediamo chi

rappresentano quei "venditori di colombe" contro cui – in modo quasi esclusivo – sembra rivolgersi Gesù quando dice: "non fate della casa del Padre mio un mercato". Giovanni, infatti, molto attento ai particolari, fa dire quelle parole – certamente rivolte a tutti – in particolare "ai venditori di colombe". In realtà, da una corretta esegesi del testo, si ricava il contrario, quasi una certa "cortesia" da parte di Gesù verso costoro, che vendevano i colombi alla gente più povera, come un giorno li vendettero a Maria e a Giuseppe. Infatti, Gesù – con la frusta – "scacciò tutti dal tempio, con le pecore e i buoi, e gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi"; coi venditori di colombe non fece così ma quasi li pregò dicendo "Portate via" con le vostre mani le vostre cose. – C'è poi l'allegoria contenuta nel termine "tempio", riferito dai Giudei a quello di pietra, da Gesù al suo stesso corpo.

**Morale:** quanto ai mercanti del tempio, dov'era l'abuso? Non è infatti peccato vendere per il tempio né lo è il semplice vendere, purché sia onesto. Ma è una storia trasformare il tempio da "casa di preghiera" in luogo di affari. La preghiera volge infatti l'animo a Dio, gli affari alla terra! Trasformare il tempio in mercato significa

dare a Cesare quello che è di Cesare, e negare a Dio ciò che è di Dio. – Quanto all'allegoria della parola "tempio", riferita dai giudei alla costruzione in pietra e da Gesù al suo stesso corpo, si può osservare come ambedue erano "casa di preghiera", così come lo è il corpo di ciascun cristiano. Il peccato, l'egoismo, la truffa, l'odio, hanno il potere di uccidere il tempio-corpo, mentre la conversione, la preghiera, il perdono, hanno il potere di ricostruirlo immediatamente. – Ma al di là dell'allegoria, c'è la realtà storica della "distruzione" del corpo di Gesù, e della realtà metastorica della sua risurrezione dopo tre giorni. La distruzione fu chiesta da quelli stessi che avevano visto i molti miracoli operati da Gesù a Gerusalemme nei giorni della pasqua. Ma noi, siamo capaci di stupirci nel profondo del cuore e della mente di fronte al miracolo dei miracoli – la risurrezione di Gesù – e restargli fedeli? Oppure Gesù non può fidarsi neanche di noi?

**Anagogia:** l'uomo ha sempre bisogno di elevarsi dagli... affari terrestri a quelli celesti.

**Fiorenzo Mastroianni**  
ofm Cappuccino

## A proposito di sfida educativa L'inizio di una vita nuova

di Teresa Beltrano

*Durante il Mercoledì delle Ceneri la Chiesa ci invita a riflettere sulla realtà della nostra natura umana, siamo polvere, ma siamo anche e soprattutto figli. Siamo figli nel Figlio Gesù, per cui, destinati alla vita. La morte non è l'ultima parola della nostra vita, ma è l'inizio di una vita nuova. È l'inizio di una vita nuova, anche per chi non ha fede. Tutti siamo stati formati nel grembo materno e siamo impastati dell'immagine di Dio. Siamo sostenuti da quel soffio vitale con cui il Signore plasmò l'uomo dalla terra.*

*La vita e la morte sono un'unica realtà; sono la realtà della nostra esistenza, della nostra umanità e della nostra appartenenza a Dio. La morte, con l'assoluto silenzio del respiro, della parola umana, dei sentimenti, delle difese e di ogni altro gesto che appartiene alla vita, è quell'ultimo arrendersi alla presenza del Signore, è l'ultimo ritorno all'autore del soffio di vita. Con la morte continua a vivere la nostra vita, la nostra storia, nelle relazioni e nel bene seminato nei solchi delle nostre giornate. Vivranno tutti quei tesori accumulati nel cielo, ogni qualvolta abbiamo tentato di condividere quelli ricevuti in terra. La morte è lasciare che il Signore trasformi la nostra esistenza, e anche il nostro corpo in Lui, per sempre. Vedremo Dio, faccia a faccia, ci ricorda San Paolo, nel bellissimo Inno alla Carità, nella Prima Lettera ai Corinzi: «Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto». L'amore è l'unica possibilità che abbiamo di conoscere il Signore, di vivere in relazione con Lui, di affidarci a Lui, di essere partecipi del suo stesso destino di morte e di Risurrezione. Questo è il senso della Quaresima, prendere consapevolezza del Signore che ci cerca e arrendersi alla sua relazione, che ci apre all'altro e alla gratuità dell'amore. Lucio Dalla, che il Signore ha chiamato a sé, all'improvviso, aveva scritto, a proposito della morte: «Amo la vita e sono convinto che alla fine di questo primo tempo ci aspetta qualcos'altro, un'esistenza più semplice, dove magari possiamo essere contemporaneamente in due posti diversi, dove il nostro spirito sarà elevato e libero dalla materialità e quindi potremo essere molto più noi stessi, spirito e anima proprio come eravamo prima di nascere».*

(3. fine)

### RECENSIONI

## Vivere e lavorare meglio

La crisi globale ha drammaticamente posto al centro delle urgenze dei governi e degli individui il tema del lavoro. Il lavoro sta diventando merce sempre più ambita e rara, non solo come un mezzo necessario per vivere, ma anche e soprattutto come occasione per la formazione della propria identità, l'espressione di sé, il dono di se stessi e della propria opera nella società.

L'autrice cerca in questo libro di delineare una strada per rompere il nesso, sempre più forte, tra professione e conflittualità, tra lavoro e logoramento della propria personalità. Dopo un'introduzione teorica del tema, il libro continua con una parte pratica, utile per chi desidera cambiare la propria attitudine interiore al lavoro e renderlo un momento creativo, costruttivo, socialmente e individualmente utile. Interessante anche la parte che riguarda le patologie legate a problemi sul lavoro, come l'ansia e la depressione.

Conclude l'opera una rassegna di testimonianze di professionisti, imprenditori, manager che sono riusciti a fare leva sulle difficoltà personali e professionali per la loro evoluzione privata e socio-lavorativa. Tratto comune è la convinzione che, volendo, cambiare è possibile.

**Anna Fata**

*Vivere e lavorare meglio.*

*Come superare crisi e conflitti*

Edizioni Paoline 2012

264 pagine – euro 15,00

## I bambini vogliono la coppia

I bambini vogliono la coppia: a partire da questo assunto che costituisce il titolo del libro, l'autore entra nel percorso evolutivo del bambino, e individua ciò di cui egli si nutre del legame di coppia; quindi definisce i ruoli, le funzioni e i codici materni e paterni che "fanno" il bambino. Una trattazione esauriente, che giunge ad affrontare anche quelle "nuove normalità" (figli a sessant'anni, uteri in affitto, figli congelati) che l'autore ritiene "aberrazioni narcisistiche adulte" con le quali il bambino dovrà "lavorare" per tutta la vita.

**Guido Crocetti**

*I bambini vogliono la coppia*

*Per una genitorialità responsabile*

Edizioni Ldc 2012

120 pagine – euro 10,00

### TESTIMONI DELLA FEDE

## Igino Giordani, un laico impegnato

di Antonio Spagnoli

Sostenitore del dialogo, anche tra formazioni politiche molto diverse tra loro, Igino propone intese per la pace e stima una politica in cui anche l'avversario è amato. Anche i comunisti, dirà, sono fratelli da amare. Non a caso, è con un socialdemocratico che presenta la prima proposta di legge per l'obiezione di coscienza. «Nel mio convincimento – scrive Igino Giordani in "Memorie di un cristiano ingenuo" (Città Nuova, Roma 2005) – era obbligo dei laici tradurre in leggi, istituti e costumi, sul piano politico, culturale, economico, i principi dell'Evangelo.»

Nel settembre del 1948 incontra Chiara Lubich e la spiritualità del Movimento dei Focolari. Aderisce subito al Movimento, perché fortemente attratto da quella spiritualità, e contribuisce a metterne in luce gli aspetti di valore. Il suo contributo fu di tale portata da essere considerato cofondatore del Movimento dalla stessa Chiara Lubich.

Nel 1964 pubblica "Laicato e sacerdozio", anticipando alcuni contenuti della teologia del laicato del Concilio Vaticano II. Dopo la morte della moglie Mya, nel 1974, va a vivere stabilmente in un focolare a Rocca di Papa. Partecipa ancora più intensamente alla vita del Movimento dei Focolari: parla ad incontri di tutte le diramazioni e a convegni; tiene rapporti specialmente con i giovani. In quegli anni scrive gli ultimi libri, tra i quali "L'unico amore" e le sue memorie. Continua a scrivere su "Città Nuova", il periodico del Movimento dei Focolari che ha diretto dal 1959.

Dal novembre 1979 è costretto a letto da un male incurabile, fino al 18 aprile 1980, quando muore.

«Al centro, o meglio al vertice, della sua opera, – afferma Guido Gonella, parlando degli scritti di Igino – come del suo spirito, troneggia il "Messaggio evangelico al mondo sociale. Nel cristianesimo cercò soprattutto il "Messaggio sociale" considerato nei suoi molteplici aspetti, nelle sue fonti, e nelle sue estrinsecazioni storiche. Che dire della sua vita di cui l'opera è stata un riflesso? Una vita di laboriosità, di sacrificio, di elevazione spirituale.»

«È stato perfetto nell'amore – disse di lui Chiara Lubich, all'indomani della sua morte – e ha amato in maniera così squisita da far pensare d'averne un dono particolare.»

Nel 2004, in occasione dell'apertura del processo diocesano per la beatificazione di Igino Giordani, Chiara Lubich, ponendo l'accento sulla sua purezza di cuore, affermò che «è stata questa purezza che gli fece definire l'esistenza terrena dell'uomo, perché sempre seguita dall'amore provvidenziale di Dio, un'avventura divina. È stata la purezza di cuore che gli affini i sentimenti più sacri e glieli potenziò: verso la moglie e gli amatissimi figli. Egli è stato un "povero in spirito" per il distacco completo che aveva: non solo da tutto ciò che possedeva, ma soprattutto da tutto ciò che egli stesso era.»



## Una risposta alla disoccupazione giovanile

Il Progetto Policoro è stato promosso nel 1995 dalla Conferenza Episcopale Italiana per tentare di dare una risposta alla disoccupazione giovanile nel Sud Italia. Esso è promosso dalla Pastorale dei problemi Sociali e del Lavoro, dalla Caritas e dalla Pastorale Giovanile.

Le convinzioni di fondo del Progetto sono:

- lavorare insieme;
- dividersi i compiti;
- superare e integrare le proprie metodologie;

Gli obiettivi sono quelli di:

- offrire alle chiese locali strumenti e opportunità per affrontare il problema della disoccupazione giovanile in una prospettiva di evangelizzazione e promozione umana;
- aiutare le chiese a interagire tra loro con spirito di solidarietà e reciprocità;
- stimolare le varie pastorali o le aggregazioni laicali a lavorare in rete in un'ottica di sinergia e collaborazione reciproca.

Incontriamoci insieme a Elisa e Domenico, Animatori di Comunità del Progetto Policoro della nostra Diocesi, per conoscere o capire meglio il Progetto Policoro.

Ci ritroviamo insieme giovedì 15 marzo 2012, al Seminario Maggiore, in Viale Colli Aminei - Napoli, dalle 10.00 alle 12.30 per sperimentare questa opportunità che la Chiesa offre ai giovani.

**Pasquale Incoronato**  
Tutor diocesano del Progetto Policoro

**Elisa Scotto**  
**Domenico D'Amiano**  
Animatori di Comunità del Progetto Policoro

progettopolicoronapoli@hotmail.it

Il Consiglio comunale di Napoli ha dedicato una s

# Mai più mo

servizio a cura o

Una riflessione comune sulla sicurezza sul lavoro per evitare che, ancora, si verificano morti bianche. Con questo spirito, nella sala storica dei Baroni al Maschio Angioino, si è svolta il 5 marzo la seduta solenne del Consiglio comunale nella giornata cittadina per la sicurezza sul lavoro, giunta quest'anno alla sua quarta edizione.

L'iniziativa è posta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica ed è promossa dalla Osservatorio "Napoli Città Sicura" presieduto da Antonio Crocetta, Presidente della Commissione consiliare Lavoro. Napoli è stata la prima città d'Italia a dedicare annualmente la giornata del 5 marzo alla sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione degli infortuni, per sottolineare che ogni lavoratore è un bene prezioso per tutta la società. L'affollata sala, nella quale erano presenti, oltre ai consiglieri comunali, le rappresentanze delle istituzioni e delle organizzazioni sociali impegnate sulla sicurezza sul lavoro e numerose scuole, ha applaudito all'annuncio fatto dal Sindaco, nel corso del proprio intervento, che una piazza cittadina, lo slargo di via Diocleziano, sarà intitolata ai "martiri caduti sul lavoro".

«Le morti sul lavoro non sono bianche, sono omicidi: certe volte volontari, anche con il dolo diretto, in altri casi omicidi colposi, gravissimi - ha detto il sindaco - questo è frutto anche di politiche di derespon-

sabilizzazione, meno male che ci sono politici e amministrazioni sensibili e magistrati attenti, se penso alle ultime sentenze esemplari da questo punto di vista. Dobbiamo evitare che cali l'attenzione su questo dramma, che coinvolge italiani e stranieri». Gli infortuni sul lavoro in Campania sono più di mille ogni anno, un dato in calo costante, ma l'attenzione sul tema, dice il sindaco, deve restare alta.

L'attenzione, dunque, deve essere incentrata sulla prevenzione, sui controlli e sull'informazione, che, insieme alla cultura del rispetto e della tutela del lavoratore, salvaguardino il lavoro inteso come bene comune. Preoccupante anche il dato presentato dal direttore regionale del Lavoro, Nicola Agosta: ogni anno in Campania ci sono più di mille infortuni sul lavoro a fronte di una spesa per la prevenzione pari a circa 1,2 milioni di euro.

La seduta è iniziata l'intervento del Presidente del Consiglio Comunale Raimondo Pasquino che lamentando che della sicurezza sul lavoro si parli solo a ridosso dei fatti gravi, ha ricordato che l'articolo 41 della Costituzione pone la sicurezza e la dignità del lavoro come un limite al legittimo esercizio dell'attività di impresa. Ma l'evoluzione normativa che negli ultimi anni si sta determinando, e anche importanti sentenze, ci fanno sperare che la sicurezza sul lavoro possa essere affrontata con nuova efficacia.



## Alcuni dati

Nell'anno 2010 prosegue la tendenza al ribasso degli infortuni sul lavoro, pur se in misura molto più contenuta rispetto al 2009, nonostante una leggera ripresa registrata dal fenomeno nel secondo semestre.

Le stime indicano: una flessione dell'1,9% degli infortuni in complesso rispetto al 2009 (da 790 mila casi a 775 mila casi), una flessione del 6,9% degli infortuni mortali (da 1053 a 980)

Emergono inoltre differenze di un certo rilievo nell'andamento infortunistico per i diversi rami di attività: il calo è lievemente più pronunciato nell'Industria (-6,1%), dove prosegue la consistente perdita di posti di lavoro (-2,9% di occupati rispetto al 2009), che nell'Agricoltura (-4,9%), peraltro in lieve crescita occupazionale (+0,7%). Positivo il dato relativo al settore Costruzioni, che registra un calo degli infortuni pari al 7,3%, senza essere stato particolarmente penalizzato sotto il profilo dell'occupazione (-0,1%) rispetto all'anno precedente. Un aumento contenuto (+1,3%) si registra nelle attività dei Servizi, a fronte di un andamento occupazionale lievemente crescente (+0,4%).

Quanto ai casi mortali, la diminuzione nei Servizi è inferiore rispetto agli altri rami di attività (-4,1% da 438 a 420), mentre invece è rilevante nell'Industria (-8,6%, da 487 a 445) e, in particolare, nelle Costruzioni (-10,5%, da 229 a 205). Particolarmente significativo in termini percentuali appare il calo delle morti sul lavoro in Agricoltura (-10,2%, da 128 a 115).

Il dato sui casi mortali è comunque inaccettabile. Tuttavia per la prima volta dal dopoguerra, si scende sotto la soglia dei 1.000 morti l'anno.

Dal punto di vista territoriale il calo è generalizzato, ma il Mezzogiorno, che più ha sofferto per la crisi occupazionale (-1,6% contro -0,4% del Nord e un lieve miglioramento del dato al Centro), fa registrare una contrazione del 3,2% per gli infortuni in complesso, a fronte di un calo dell'1,8% del Centro e dell'1,5% del Nord.

Al Centro il calo dei casi mortali (pari all'11,8%, da 221 a 195), è molto significativo ma il termine di paragone è un 2009 che aveva segnato, nella stessa area, una recrudescenza del fenomeno.

In generale, si consolida il trend favorevole dell'andamento infortunistico avviato già da molti anni, con un'ulteriore flessione rispetto al 2009, a sua volta anno di calo record rispetto al 2008

(-10%). In tale occasione si attribuisce parte della contrazione all'andamento negativo dell'economia nazionale (e internazionale): la crisi occupazionale, il massiccio ricorso a cassa integrazione ed il blocco degli straordinari, incidevano sensibilmente sulla presenza e sull'esposizione al rischio d'infortunio dei lavoratori sui luoghi di lavoro. In tal senso si registra, per il 2010, l'influenza di una congiuntura economica meno sfavorevole espressa sinteticamente dal calo occupazionale stimato dall'Istat complessivamente pari a -0,6% rispetto al 2009 (era stato -1,6% nel 2009 rispetto al 2008).





seduta solenne, il 5 marzo, alla sicurezza sul lavoro

# Forti bianche

di Elena Scarici



Il lavoro, proprio perché è patrimonio di tutti, va tutelato: mai più dovrà accadere che sul lavoro ci si possa infortunare o addirittura perdere la vita. Napoli e tutta la Campania, purtroppo, conoscono da vicino gli aspetti drammatici del precariato, della disoccupazione, del lavoro nero, che spesso si traduce in sfruttamento dei minori e degli immigrati. In Italia la Costituzione e le leggi tutelano ampiamente il lavoro e la salvaguardia della salute dei lavoratori. È compito, quindi, delle Istituzioni e di tutti i cittadini fare rispettare le leggi in materia di lavoro.

«Ogni anno – ha ricordato il direttore regionale dell'Inail Emilio Silenzi – il nostro istituto investe circa 1,2 milioni di euro in prevenzione. Solo investendo in formazione, prevenzione e consulenza possiamo arginare questi fenomeni». I settori dove si registrano i maggiori infortuni restano edilizia e agricoltura e secondo gli ultimi dati Inail il 45% dei casi riguarda lavoratori senza alcun tipo di tutela. Lavoratori "a nero" per lo più immigrati senza regolare permesso di soggiorno e di età compresa tra i 30 e i 40 anni. Per dar voce ai tanti lavoratori immigrati il sindaco di Napoli ha consegnato la medaglia del lavoro a un rappresentante della comunità, Mustapha Jamali, che nel suo intervento ha sottolineato il grande impegno delle comunità straniere in Italia, cui dovrebbe corrispondere il riconoscimento di

pari diritti e pari dignità. Dopo l'intervento di alcuni studenti delle numerose scolaresche presenti premiati dal Sindaco con la medaglia del Comune, i Presidenti dell'Anmil e dell'Unms, Raffaele Ievolella e Carmine Diez, hanno consegnato al primo cittadino una targa in memoria di tutti i caduti sul lavoro, riconoscendo alla città di Napoli il primato di aver istituito la giornata sulla sicurezza.

Sono quindi intervenuti il rappresentante dell'Unione Industriali, Vincenzo Caputo, il Presidente dell'Acen, Roberto Catello, il primo presidente dell'Osservatorio sulla sicurezza, Salvatore Galiero, e il direttore della sezione di Napoli dell'Inail, Giovanna Iovino, che ha annunciato i nomi delle aziende vincitrici – Ansaldo Breda, Sapa e Coelmo – del "Premio Impresa Sicura", scelte tra undici partecipanti.

Nel suo intervento, l'assessore al Lavoro Marco Esposito ha ricordato come, a partire dal 2006, i mass media abbiano cambiato il modo di trattare le notizie degli incidenti sul lavoro, grazie soprattutto alla mobilitazione del Capo dello Stato, circostanza che ha determinato anche un cambiamento di prospettiva da parte delle imprese sul tema della sicurezza. «Non esiste – ha ricordato l'assessore Esposito – uno sviluppo senza regole, perché dove queste vengono rispettate si raggiungono livelli di eccellenza».

## Il Progetto Policoro

Il Progetto Policoro nasce per offrire alle Chiese locali uno strumento per incarnare il Vangelo dell'Amore di Dio per gli uomini nei luoghi e nelle esperienze concrete di un territorio e di una comunità locale. È un progetto organico della Chiesa Italiana che tenta una risposta concreta sul problema della disoccupazione al Sud.

La Chiesa, comunità di persone, non offre ai giovani ricchezze materiali ma principalmente annuncia loro che la ricchezza del Vangelo può veramente cambiare la vita della gente ed aiutare le persone ad alzarsi dalla strada della rassegnazione, del mendicare assistenza per camminare lungo i sentieri di speranza e sviluppo.

Seguendo lo spirito e le indicazioni del Giubileo per Napoli, il Progetto promosso dall'Arcidiocesi intende rinforzare la diffusione della cultura della legalità e ridare speranza ai giovani napoletani, proponendo esperienze concrete che comunichino l'attualità della Dottrina Sociale della Chiesa, aiutando i giovani a sperimentare come il messaggio evangelico valorizzi la dignità della persona, incoraggiando ciascuno a realizzare i propri sogni conoscendo e sfruttando i propri talenti con fiducia nel futuro e nella propria terra. Intendiamo attuare percorsi di orientamento sul territorio, accompagnando, formando ed informando i giovani alla scoperta della personale vocazione nel lavoro e nella vita.

Per questo, organizzeremo incontri con esperti, divulgheremo le opportunità lavorative che offrono gli enti locali, realizzeremo momenti di confronto tra i giovani e le realtà imprenditoriali presenti sul territorio. Riprenderemo il monitoraggio delle va-

rie attività di cooperazione e di imprese sociali, stabilendo contatti personali attraverso visite in loco per una conoscenza reciproca sia personale che legata al mondo lavorativo, al fine di riconoscerle o rivalutarle come gesti concreti del Progetto Policoro.

Inizieremo un percorso di accompagnamento e sostegno che aiuti le cooperative già nate e quelle che nasceranno a rispettare un codice di eticità ispirato ai cri-

teri stabiliti, in merito al lavoro e all'impresa, dal magistero sociale della Chiesa. Vogliamo consolidare il lavoro di equipe e la collaborazione con gli altri AdC campani e nazionali, in accordo con la reciprocità orizzontale proposta dal coordinamento nazionale del Progetto Policoro. Continueremo gli incontri di formazione con Conf e gli AdC delle diocesi della Provincia di Napoli, oltre al tavolo di lavoro avviato con le sigle sindacali.



## Evangelizzare, formare e promuovere

**Così don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio diocesano del Lavoro**

«Siamo vicini a giornate di sensibilizzazione importanti come questa». Così don Tonino Palmese, direttore degli Uffici diocesano di Pastorale sociale e del lavoro e di Giustizia, pace e Salvaguardia del creato, ha espresso la propria vicinanza alla tematica della sicurezza sul lavoro. Presente alla seduta del Consiglio comunale, in rappresentanza del cardinale Sepe, don Palmese ha ricordato: «La pastorale del lavoro opera attraverso tre ambiti principali: l'evangelizzazione, la formazione e la promozione». In particolare: «attraverso l'evangelizzazione la Chiesa intende offrire ai giovani non tanto una ricchezza materiale quanto la ricchezza che viene dal Vangelo che può veramente cambiare la vita della gente e delle persone aiutandoli ad alzarsi dalla rassegnazione. Con la formazione si intende rafforzare la diffusione della cultura della legalità in uno scambio di esperienze che comunichino l'attualità della dottrina sociale della Chiesa. Attraverso la promozione, infine, si intende valorizzare la dignità della persona incoraggiando ciascuno a realizzare i propri sogni e facendo emergere i talenti naturali e i carismi di ciascuno». Nel concreto, quindi, la vicinanza della Chiesa al mondo del lavoro è piena e totale, basti ricordare le iniziative assunte dal cardinale Sepe per il Giubileo: le borse di studio per studenti meritevoli, l'avviamento alla pratica nautica per un gruppo di ragazzi e la realizzazione della cittadella dell'artigianato dove i giovani potranno imparare e fare un mestiere. Così come è sempre viva l'attenzione per il tema della sicurezza sulla quale la Chiesa è presente con attività di formazione protese alla legalità. Mentre con il progetto Policoro mette in pratica il sostegno e l'orientamento dei giovani alla scelta della professione.

## Una riflessione Alzati e seguimi

La vita cristiana non deve essere rappresentata come una poltrona nella quale ci si siede, bensì come una strada nella quale bisogna camminare. Negli atti degli apostoli, per indicare la nascente religione cristiana viene usata per ben otto volte la parola "odòs" che significa via, strada, cammino. Del resto, Gesù stesso chiama gli Apostoli a seguirlo, l'imperativo "seguimi", che è imperativo dinamico, è rivolto ad ogni discepolo: il discepolo, pertanto, è colui che cammina nella via del Signore.

E nel Vangelo di Luca c'è un brano dall'alto valore liturgico e simbolico: è il racconto dei discepoli di Emmaus, i quali, lungo la strada della vita, vivono la liturgia della Parola, che culmina nella liturgia eucaristica alla mensa della locanda di Emmaus.

Con grande lealtà tanti cristiani non hanno questa percezione dell'esperienza cristiana per questo abbiamo tanti cristiani spenti, tante persone battezzate ma non convertite, tanti uomini e tante donne che si chiamano "cristiani", ma in verità sono "pagani anonimi" perché non hanno mai iniziato un cammino nella sequela di Cristo.

Può aiutarci la liturgia specie in questa Quaresima? Certamente! La liturgia, infatti, correttamente preparata e proposta, è il luogo privilegiato per educare nella fede il popolo cristiano e per guidarlo in un autentico cammino di conversione all'interno della fede. Papa Benedetto XVI, nel messaggio inviato ai Vescovi d'Italia radunati ad Assisi nel novembre 2010, si è espresso così: «Vi esorto a valorizzare la liturgia quale fonte perenne di educazione alla vita buona del Vangelo».

Come la liturgia è fatta di segni anche noi dobbiamo avere il coraggio, la forza, la volontà di alzarci e dare un segno: che si accenda la scintilla della fede, specie in coloro che si accostano ai sacramenti. Ed è la fede che crea la relazione giusta con i sacramenti.

Papa Giovanni XXIII osservava che il paganesimo è dentro di noi, non smette mai di morire e il cristiano non finisce mai di nascere. Per essere veramente cristiani, noi dobbiamo pensare Dio partendo da Gesù, partendo dalle sue parole e dalla sua vita. Rivisitiamo, in questo periodo quaresimale, alcuni sacramenti, battesimo, eucaristia, perdono, per cogliere tutta la forza educativa affinché si accenda in noi una fede viva e lucida. Ora spetta a noi, con il nostro impegno giornaliero, scoprirla e farla scoprire, per la più bella ed entusiasmante avventura: amare come ama Gesù, ed arrivare a gustare la gioia di Dio, perché solo Lui è l'esclusivo proprietario della gioia.

**Virgilio Frascino**

San Tommaso d'Aquino

# Il glorioso transito del Dottore angelico

di Michele Borriello

Tutto iniziò il giorno di San Nicola, 6 dicembre del 1273, nella chiesa di San Domenico in Napoli. Testimone: fra' Domenico da Caserta, sacrista. Quella mattina, come di consueto, Tommaso era sceso dalla sua cella in chiesa per celebrare la Messa. Quel giorno il sacrista si accorse che il Frate si era rattenuto all'altare più del solito. Si recò in chiesa per sollecitarlo, ma si rese conto che era diventato più alto.

Sbalordì: era innalzato da terra per circa trenta centimetri e udì chiaramente una voce che proveniva dal Crocifisso: «Tommaso, ben hai scritto di me. Quale premio desideri per il tuo lavoro?». «Nient'altro che Te, Signore», la risposta di Tommaso. Da quel momento Tommaso non poté più parlare o dettare in materia di teologia, come se il suo spirito, attratto dalla verità infinita, fosse ormai prigioniero dell'ineffabile Mistero.

La verità e la paglia. Reginaldo rivelò il segreto: «Mi sono state rivelate tali cose, figlio mio, che dinanzi ad esse tutto ciò che ho insegnato è scritto, è paglia». Per noi che ne seguiamo il luminoso insegnamento, la sua opera è Paglia d'Oro, indistruttibile. Da allora, parlava poco, era come in una continua estasi. Nonostante il suo stato di salute, era fisicamente debilitato, stanco com'era delle cose terrene, obbedì al Papa Gregorio X che, insieme a San Bonaventura, l'aveva convocato come il Teologo della Chiesa, al Concilio di Lione.

Le sessioni sarebbero iniziate il 1° maggio del 1274. Tommaso, accompagnato da Fra' Reginaldo e dal converso Fra' Giacomo, a dorso di mulo, procedeva lentamente, a causa del suo stato di salute. A metà febbraio erano ancora in Campania, sulla via Appia. Fu chiamato un medico. Non trovò in Tommaso nessun sintomo di malattia. Tommaso parve riprendersi e prese la via verso Roma, ma fu un'illusione. Sentendosi prossimo alla fine, chiese di essere portato in un convento. Vicino c'era la bella Abbazia Cistercense di Fossanova. Il priore fu ben lieto di ospitare Santo Maestro. Nel Monastero Tommaso sostò infermo per un mese. Era venerato dai suoi due confratelli Domenicani e curato dai Cistercensi, che facevano a gare per alleviare le sue sofferenze. Febbraio del 1274 era quasi terminato ed il freddo intenso avvolgeva con una coltre gelata l'Abbazia.



La legna veniva raccolta dai monaci stessi ma l'Angelico, sollevandosi dal giaciglio, si scherniva e domandava ai Cistercensi di servirsi dei muli per trasportare la legna e non si sentiva degno di essere servito.

Alcuni monaci, tra i più addentri alle segrete "vie" della mistica e della teologia osarono chiedere all'illustre infermo un breve commento al Cantico dei Cantici. Glielo chiesero sommessamente, perché lasciasse loro il commento come un ricordo della sua sapienza e della sua intimità con Dio. Tommaso, pur ormai agli estremi, non si fece pregare: la sua virtù inclinò all'insegnamento gli diede la forza per esercitare ancora, quasi in punto di morte, il suo ministero di esegeta finissimo del testo sacro.

Scriva, a questo proposito, Guglielmo di Tocco, il suo primo biografo: «(Di buon grado) accondiscende Tommaso affinché, mentre il suo corpo veniva meno alla vita mortale, l'anima non desistesse dalla sua consueta, nobile attività di maestro».

E si giunge a marzo, tra il 4 e il 5. Ormai Tommaso respirava appena. Cosciente, ad alta voce, professò la sua fede, recitò il simbolo apostolico, il Credo, con molto fervore. Poi chiamò vicino a sé, fra' Reginaldo da Piperno, suo confessore ordinario e chiese di fare un'ultima confessione generale. Subito, terminata la sua umile "Penitentia" con grande ardore e pietà chiese che gli portassero «il viatico del cristiano pellegrinaggio, il sacramento del Corpo di Cristo».

Fu l'Abate, insieme al coro salmodian-

te dei monaci, a portarglielo. Tommaso raccolse tutte le sue energie, si alzò dal letto, si prostrò in adorazione dinanzi a Cristo Eucaristia. Secondo l'uso medievale gli venne chiesto: «Credi che nell'Ostia consacrata vi sia il vero Figlio di Dio, nato da Maria, messo sul patibolo della croce, che morì e risuscitò per noi il terzo giorno?». "Libera voce", a voce chiara, Tommaso rispose: «Per quanto in questa vita si può conoscere ciò che la fede ci insegna circa questo sacramento, io rispondo che veramente credo e so con certezza che qui è veramente presente l'Uomo-Dio, Figlio di Dio Padre e della Vergine Madre, e così credo con l'anima e confesso con le parole». E aggiunge: «Ricevo Te, prezzo della Redenzione della mia anima, ricevo Te, viatico del mio pellegrinaggio, per il cui Amore ho studiato, vegliato, lavorato. Ti ho predicato e insegnato... tutto rimetto, se in qualche cosa ho sbagliato, alla correzione della Santa Chiesa Romana, nella cui obbedienza ora lascio questa vita».

Dopo il Viatico, gli fu amministrata l'Unzione. Era il 6 marzo 1274. Tommaso rispose ancora con chiarezza alla formula del rito. Guglielmo di Tocco scrive: «Poco più tardi, ma era già il 7 marzo, di buon mattino, anno 1274, a 49 anni, Tommaso rese al Signore il suo spirito, quello spirito che aveva conservato santo, così come l'aveva ricevuto nel Battesimo». I monaci Cistercensi scrissero, tra l'altro, nell'epigrafe tuttora esistente in Fossanova: «Tommaso qui è morto, per essere una più grande luce nel mondo».

## Al Teatro delle Palme la rappresentazione della vita di Santa Maria Francesca Una gloria di Napoli

Ancora Napoli sulla scena con le sue Anime grandi di oggi e di ieri. Viene proposta per la prima volta la trasposizione teatrale della vita di Santa Maria Francesca, Suora partenopea, fulgida Compatrona della Città.

Nasceva il 25 marzo del 1715 nei pressi di piazza Montecalvario ove, pur con varie chiese e conventi, ottimi palazzi e famiglie bene, non mancava la miseria morale di ogni città. «Questa bambina sarà una grande Santa», predisse San Francesco De' Geronimo, carismatico missionario gesuita, zelante evangelizzatore, amato e seguito dal popolo. La nascita della futura Eletta fu un particolare dono Divino, una perla in famiglia, una gloria per Napoli. Con grande fiducia nella Sua intercessione orante, ricorrono a Lei, da oltre due secoli, giovani sposi, coniugi da varie provenienze, chiedendo a Dio la grazia dei figli.

Suor Maria Francesca, al secolo Anna Maria Gallo, la Santa delle famiglie, visitava anche molte case dalla precaria serenità e difficili rapporti interpersonali, illuminando, con la sua fede, la materna comprensione, gli amorevoli inviti al ritorno al Signore, alla Chiesa, all'armonia domestica. Parlava del Vangelo del perdono, della presenza della Madonna "Divina Pastora", con sconfinata umanità radicata nella sua confidenza in Cristo Salvatore, Re della pace.

A brevi decenni dalla sua dipartita (1791) Suor Maria Francesca, riconosciute eroiche le sue virtù e degni di fede i miracoli, nel 1840 venne

proclamata Beata da Papa Gregorio XVI e nel 1867 fu canonizzata da Papa Pio IX.

Con profonda devozione e impegno i residenti nelle zone che insistono su via Toledo, nei quartieri Spagnoli e altrove, resero possibile l'erezione del Tempio in onore della nuova Santa, dove oggi è anche la sua tomba, nel 1861, in via Tre Re a Toledo, presso le due stanze abitate dalla Santa, amata Compatrona di Napoli.

Il Tempio, molto frequentato, è custodito dalla Congregazione religiosa delle Suore di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo. Grande fu il giubilo dei napoletani quando, il 6 aprile del 2000, il Cardinale Sepe lo elevò a dignità di Santuario diocesano. Chi scrive ha dedicato, con amore paterno sacerdotale, vari anni del suo ministero pastorale al popolo, alle Suore e loro Scuole per l'infanzia, alla costituzione del Terzo Ordine Secolare, presso tale Santuario.

Auspichiamo estesa partecipazione pubblica a questo evento artistico e culturale, che si terrà al Teatro delle Palme, in zona Chiaia, sabato 12 maggio, alle ore 18. Ciò per rappresentare la straordinaria vita di Santa Maria Francesca, gloria di Napoli, e divulgarla nelle famiglie, tra i giovani e nel grande laicato meridionale d'Italia.

**Mario Spetrini**



## Anniversario importante per l'Istituto di Genetica e Biofisica del Cnr Da 50 anni a servizio della scienza

servizio a cura di **Elena Scarici**

L'Istituto di Genetica e Biofisica del Consiglio Nazionale delle Ricerche "Adriano Buzzati-Traverso" di Napoli si apre alla città che si conferma un centro importante di eccellenza e di divulgazione scientifica. La volontà è venuta fuori dal simposio internazionale organizzato il primo marzo dal prestigioso istituto che ha sede in via Pietro Castellino, in occasione dei cinquant'anni di fondazione. Si è parlato di biologia dello sviluppo, di cellule staminali, e di tumori ma è stata soprattutto l'occasione per illustrare le attività che l'istituto porterà avanti per tutto l'anno.

A cominciare dagli Science-café, dedicati ad un pubblico più ampio, che si terranno alla Fnac, in primavera, in cui si potrà discutere di scienza con i ricercatori dell'Istituto, mentre a giugno la struttura ospiterà il Forum delle biotecnologie, rivolto ai centri di ricerca e alle aziende che intendono innovare attraverso le biotecnologie.

Fino a luglio, poi, si potrà visitare a Città della scienza la mostra "Il filo della vita, dall'Rna alle biotecnologie", mentre in autunno si terrà un convegno sul rapporto tra scienza e società. Infine, l'istituto aprirà i propri laboratori ai visitatori per l'evento "Porte aperte".

«Buzzati-Traverso ha avuto un'intuizione importante cinquant'anni fa, avviando la ricerca in un settore che all'epoca sembrava quasi inutile e che invece ha permesso a Napoli di avere un gioiello», ha detto il neo presidente del Cnr, Luigi Nicolais «Ritengo utile e interessante la scelta di voler aprire i laboratori alla città - ha proseguito - e seguire percorsi informali di divulgazione scientifica, perché il potenziamento delle strutture e delle attività deve andare di pari passo con l'attrazione e la formazione dei giovani, ai quali vanno fatte scoprire sempre di più le bellezze e le opportunità delle Scienze».

Ad avvicinarsi al tavolo dei relatori del simposio c'erano grandi della scienza mondiale come lo svedese Andres Bjorklund, pioniera nella ricerca per l'utilizzo delle cellule staminali nella terapia delle malattie neurodegenerative come il morbo di Parkinson, o come lo svizzero Walter Gehring autore di ricerche sul gene che regola la visione in tutti gli animali. E ancora Claudio Stern studioso dei meccanismi cellulari e molecolari nello sviluppo dei vertebrati e Pier Paolo Landolfi, italiano docente ad Harvard, autore di ricerche sui meccanismi cellulari associati alla patogenesi di molte leucemie, linfomi e tumori solidi.

«Il simposio ha illustrato i più recenti traguardi raggiunti nei campi della genetica, dello sviluppo embrionale e delle neuroscienze - ha spiegato il Direttore Antonio Baldini - con particolare attenzione alle ricadute applicative e alla conoscenza dei meccanismi che regolano i processi biologici, dal funzionamento dei geni, all'epigenetica, fino allo sviluppo embrionale».

La comprensione di questi meccanismi è fondamentale per l'identificazione e la sperimentazione di terapie appropriate per la cura di diverse patologie, dal cancro alle malattie neurodegenerative, patologie che derivano dall'alterazione di questi stessi meccanismi».

Le celebrazioni del Cinquantenario della Igb-Cnr proseguiranno per l'intero anno, oltre che con le iniziative dedicate ai cittadini e al rapporto tra scienza e società, anche con attività di formazione ed affiancamento per le nuove generazioni di ricercatori.

«Ci auguriamo di costruire una storia gloriosa per i prossimi cinquant'anni di questo istituto - ha concluso il direttore, Antonio Baldini, mentre il sindaco di Magistris ha annunciato di voler rafforzare «il rapporto di cooperazione con il Cnr e le istituzioni di ricerca».

## Storia dell'Istituto

L'Istituto si è contraddistinto sin dalla fondazione, nel 1962, per il carattere innovativo delle ricerche, gettando le basi della genetica molecolare italiana negli anni '60, e formando numerosi scienziati che si sono distinti in Italia e nel mondo.

Il fondatore, Adriano Buzzati-Traverso, brillante scienziato-manager, fu ispirato dalla sua esperienza negli Stati Uniti a creare un Istituto a carattere internazionale, basato su una meritocrazia senza compromessi. La visionaria scelta di scommettere sulla genetica molecolare, una disciplina allora nuovissima, che ha poi rivoluzionato la biologia, assicurò all'Istituto uno straordinario successo scientifico e contribuì a fare di Napoli un centro di eccellenza per le ricerche genetiche. Una storia eccezionale, oggi raccontata dalla mostra interattiva "Il filo della vita-dall'Rna alle biotecnologie", da febbraio 2012 alla Città della Scienza di Napoli, e che si proietta nel futuro, grazie all'impegno profuso nella formazione di giovani ricercatori.

Oggi l'Istituto si avvale della presenza di 47

ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche e di 50 unità nell'ambito del personale amministrativo e tecnico. I diversi gruppi di ricerca ospitano complessivamente circa 150 giovani ricercatori in formazione (studenti laureandi, studenti appartenenti a diverse scuole universitarie di dottorato e ricercatori post-dottorato).

Le attività di ricerca sono svolte in 2538 metri quadri di spazio assegnati a laboratori e sono incentrate su diversi argomenti quali lo studio delle malattie umane, della genetica, dello sviluppo e della biologia delle cellule staminali così come delle biotecnologie per l'ambiente e l'agricoltura. I ricercatori dell'IGB-CNR hanno una formazione internazionale che prevede periodi di lavoro in istituti di ricerca di tutto il mondo. L'IGB-CNR riceve fondi per la ricerca competitiva da parte dell'Unione Europea, del Ministero Italiano della Ricerca e dell'Istruzione, dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, della Fondazione Telethon e di altre agenzie, nazionali e internazionali, per il finanziamento della ricerca. I ri-

sultati delle ricerche sono pubblicati su riviste internazionali di primo piano.

«Riconosciuto come una delle eccellenze scientifiche del CNR, l'Istituto di Genetica e Biofisica "Adriano Buzzati-Traverso" - spiega il Direttore Antonio Baldini - utilizza infrastrutture, strumentazioni e servizi di alta tecnologia di avanguardia, come il sequenziamento massivo di DNA, la gestione robotizzata di colture cellulari, la microscopia, per ricerche focalizzate su discipline essenziali per lo studio della genetica, dello sviluppo e della biologia delle cellule staminali, con particolare attenzione alle ricadute applicative. L'Istituto è anche attivo nel campo delle biotecnologie per l'ambiente e per l'agricoltura, e nella promozione della diffusione della cultura scientifica in Italia e all'estero».

Ma va sottolineato il ruolo che l'Istituto svolge per la formazione e l'affiancamento alle nuove generazioni di giovani ricercatori che si preparano ad essere i responsabili scientifici di nuovi e sempre più ambiziosi progetti di ricerca».

## Gli eventi del 2012

Con l'Igb Cnr 50th Anniversary Symposium, l'Istituto di Genetica e Biofisica del Consiglio Nazionale delle Ricerche inaugura per il suo cinquantenario una serie di iniziative culturali aperte al pubblico per tutto l'anno. Fino a luglio 2012 sarà possibile visitare la mostra "Il Filo della Vita. Dall'Rna alle biotecnologie", (<http://www.idis.cittadellascienza.it/ilfilodellavita/>) presso Città della Scienza, realizzata in collaborazione con l'Igb-Cnr, nell'ambito del progetto "150 anni di Scienza" per ripercorrere le tappe fondamentali della genetica. In primavera si darà il via ad un ciclo di Science Cafè, "Leggere il Dna", per imparare, discutere, bere un caffè. In libreria.

Si tratterà di incontri informali, gratuiti e aperti a tutti, con i ricercatori dell'Igb-Cnr, presso la Fnac di Napoli (via Luca Giordano), per coinvolgere i cittadini in conversazioni con scienziati, su temi attuali della ricerca scientifica, per capire le ultime scoperte della genetica e leggere il "discorso sulla vita".

A giugno il Bioforum (<http://www.bioforum.it/>) ospitato dall'Istituto riunirà a Napoli i

principali centri di ricerca e le aziende che intendono innovare attraverso le biotecnologie, un momento per favorire il trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca a quello imprenditoriale, con particolare attenzione ai risultati delle ricerche più avanzate nel settore, dalla biomedicina alla farmaceutica e all'agro-alimentare.

Infine, in autunno l'attenzione sarà dedicata al rapporto tra scienza e società, binomio essenziale del nostro tempo, l'Igb-Cnr riunirà esperti di rilievo scientifico per un convegno rivolto a tutti i cittadini e con l'evento "Porte aperte all'Igb-Cnr", l'Istituto aprirà i laboratori al pubblico, in linea con la costante attività di divulgazione svolta nei confronti dei giovani e giovanissimi, per indirizzarli nelle loro scelte professionali future.

Il nuovo libro  
di don Luigi Merola  
e Marcello D'Orta

## I bambini raccontano la città

«'A voce d' 'e creature» è sincera, irriverente, illuminante. I bambini spesso riescono a dire quello di cui gli adulti hanno paura o pudore. «'A voce d' 'e creature» è una fondazione di recupero minorile che in una villa sequestrata a un boss raccoglie decine di bambini provenienti dai quartieri degradati di Napoli e dintorni.

Don Luigi Merola ha deciso di fondare «'A Voce d'è Creature» dopo l'impegno pastorale a Forcella, dove ha avuto modo di capire quanto siano importanti i bambini per il futuro della meravigliosa città di Napoli. Ma oggi, «'A voce d' 'e creature», è anche un libro che nasce dall'incontro fra i ragazzi curati da don Luigi Merola e Marcello D'Orta, il maestro più famoso di Napoli, indimenticato autore di «Io speriamo che me la cavo».

Su indicazione di Marcello D'Orta, questi meravigliosi "guagliuni" hanno scritto dei temi in cui raccontano, con la loro scandalosa innocenza, Napoli e i suoi problemi. Parlano di camorra e di pizzo, di violenza e di monnezza. Scrivono lettere al sindaco e al Papa, danno il loro impagabile punto di vista sul calcio, le scommesse clandestine, i botti di capodanno. Parlano dei loro desideri, delle loro speranze, del futuro.

Con questi temi i bambini raccontano la camorra come un inferno che brucia le speranze dei cittadini onesti, il degrado delle strade, istituzioni quasi sempre assenti, strutture fatiscenti. I nostri bambini, in queste pagine, gridano il loro inno alla vita. Noi crediamo che il riscatto di Napoli parta dai bambini, dal dare voce alle sue creature.

**Marcello D'Orta**  
**Luigi Merola**  
**'A voce d' 'e creature**  
**Mondadori Milano 2012,**  
**pagine 180**  
**16,00 euro**  
**Disponibile**  
**anche in e-book**



## L'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania Maggiore attenzione all'ambiente

di **Andrea Acampa**

All'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Amministrativo Regionale (Tar) nella sala Gaetano Filangieri, all'interno della sede di piazza Municipio, ancora una volta, il presidente Antonio Guida ha posto l'accento sulle difficoltà della giustizia amministrativa. Una cerimonia sobria, un momento importante di riflessione sui problemi legati alle procedure che ancora restano, sotto alcuni aspetti farraginose. È proprio sullo snellimento dell'iter e sul grande lavoro che svolgono i giudici amministrativi, si è incentrata la relazione del presidente Guida che ha fatto il punto sul complesso quadro istituzionale dell'ente.

Guida ha sottolineato che il Tar Campania è secondo, per numero di procedimenti, soltanto al Tar del Lazio quanto a entità del contenzioso: nel 2011 sono stati presentati in Campania 8.822 nuovi ricorsi di cui 6.706 solo a Napoli (leggera flessione rispetto al 2010). Ed ha elogiato il lavoro dei magistrati evidenziando, da un lato, il numero dei procedimenti definiti e, dall'altro, la notevole percentuale di conferme di tali sentenze da parte del Consiglio di Stato.

Tra le criticità, purtroppo, quelle legate all'ambiente. Numerosi, infatti, sono stati i ricorsi presentati in materia di edilizia ed urbanistica. Gli enti locali si mostrano tolleranti nella gestione del territorio e l'abusivismo produce effetti disastrosi. È questa, infatti, la denuncia del presidente del Tar della Campania, contenuta in uno dei passaggi più significativi della sua relazione. Il magistrato ha sottolineato come quelli dell'edilizia e dell'urbanistica siano i settori che hanno prodotto il maggior numero di ricorsi, pur registrandosi lo scorso an-

no una leggera flessione rispetto al 2010. Il presidente del Tar Campania ha ricordato, a tale proposito, i ricorsi pervenuti nel 2011 riguardanti comuni come Ischia (48 ricorsi), Capri, (62), Sorrento (67), «territori cioè sottoposti a vincoli paesaggistici, a rischi idrogeologici e località di grande richiamo turistico».

Alle parole di Guida si aggiunge la denuncia di Legambiente. Secondo lo studio dell'associazione ambientalista, svolto in collaborazione con l'Ordine dei geologi della Campania, i comuni della Regione in cui sono presenti zone ad elevato rischio idrogeologico sono 504, e oltre un milione di persone vivono in aree ad elevata criticità.

All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il Cardinale Crescenzo Sepe, il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il prefetto di Napoli Andrea De Martino, il sindaco Luigi de Magistris, il vicepresidente della Provincia di Napoli Gennaro Ferrara, il presidente della Corte d'Appello Antonio Bonaiuto, il presidente del Tribunale di Napoli Carlo Alemi, l'ex procuratore capo della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore, il presidente dell'ordine degli avvocati Francesco Caia, il presidente dell'ordine degli ingegneri Luigi Vinci, il comandante regionale della Guardia di Finanza Giuseppe Mango, il comandante provinciale dei carabinieri, Marco Minicucci, il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Maurizio Scoppa, l'onorevole Claudio Azzolini, il presidente dell'Autorità Portuale di Napoli Luciano Dassatti e il rettore dell'Università Parthenope Claudio Quintano.

## Villaricca rende omaggio a Sergio Bruni “All'ImBrunire”

**Al via l'ottava edizione del Premio. Coinvolte novecento scuole campane**

Ennesima sfida di Antonio Diana, anima del teatro MadreArte, a cui la Pro Loco di Villaricca, quest'anno sta dando il proprio sostegno finalizzato alla crescita del territorio. Si tratta di uno spettacolo che nasce dal desiderio di voler onorare la “Voce di Napoli”, Sergio Bruni, non solo con le esecuzioni dei suoi brani classici, ma coniugando la sua musica con citazioni e poesie oltre ad aneddoti legati all'infanzia del maestro villaricchese.

Un viaggio poetico, storico e musicale che fa emergere degli aspetti inediti e ricercati dello stesso Bruni e del suo autore di sempre Palomba, in una chiave di lettura che abbraccia il simbolismo del teatro d'avanguardia rendendo minimalista ma essenziale l'azione cucita sui versi e sulle note delle citazioni e dei racconti della vita di Bruni, oltre che alla sue magistrali interpretazioni canore. La Pro Loco ha fornito il supporto e la consulenza storica all'evento che è stato rappresentato dal 2 al 4 marzo.

Intanto sono novecento le scuole delle cinque province campane coinvolte nell'ottava edizione del Premio “Villaricca-Sergio Bruni. La Canzone napoletana nelle scuole”, che è appena partita e che per il 2011-2012 abbraccerà Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e

Salerno. La Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania anche quest'anno sostiene la Pro Loco ed il Comune di Villaricca, promotori dell'ottava edizione del Premio istituito nel 2003 ed intitolato a Sergio Bruni, riconosciuto depositario della tradizione artistica della canzone napoletana. Entro marzo si potrà aderire all'iniziativa, mentre entro il 15 maggio occorrerà inviare i lavori prodotti.

Il premio prevede tre sezioni: scritto/poesia; grafico/pittorica; esecuzione di un brano. I primi tre classificati di ogni sezione si divideranno un montepremi di circa quattromila euro. Un Premio oramai consolidato, grazie all'impegno di tanti volontari e che quest'anno fa il salto di qualità ampliando la platea dei giovani coinvolti.

«Riteniamo che il Premio – sottolinea il presidente della Pro Loco, Armando De Rosa – oltre a costituire un viatico di riscatto per il nostro territorio, possa educare i giovani a coniugare passione, studio e tenacia. Nelle edizioni passate del Premio sono emersi tanti giovani con ottime inclinazioni artistiche sia nel campo della prosa e della poesia, che nel campo dell'arte pittorica e musicale. La Pro Loco, insieme al Comune, cerca di offrire ai giovani,

quel supporto necessario per concorrere a farli raggiungere i loro sogni».

L'evento nei confronti dei più giovani coniuga valorizzazione delle proprie radici, tradizione, cultura e futuro. Il Premio, infatti, non punta ad essere una mera operazione nostalgica del glorioso passato canoro napoletano, ma alla riscoperta dei sentimenti più veri declinati con passione e dedizione dai giovani talenti, che vengono scoperti ad ogni edizione. Villaricca ha voluto intitolare l'iniziativa al suo concittadino Sergio Bruni. Intorno a questo grande artista, la Pro Loco ha inteso una rete di iniziative ed interessi che nel corso dell'anno danno vita ad approfondimenti ed a momenti di condivisione da parte della comunità, che concorrono a tenere sempre viva la figura del Maestro Bruni, grazie anche al prezioso supporto del suo paroliere preferito, il poeta Salvatore Palomba, anima del Premio, di cui presiede la giuria di valutazione dei lavori dei giovani partecipanti.

Per saperne di più è possibile consultare il sito [www.premiovillariccasergiobruni.it](http://www.premiovillariccasergiobruni.it) oppure il contatto su Facebook: Premio Villaricca Sergio Bruni. La canzone napoletana nelle scuole.

**Angela Fabozzi**

# QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



**PARTECIPA  
CON LA TUA PARROCCHIA  
AL CONCORSO  
ifeelCUD.  
POTRAI REALIZZARE  
IL TUO PROGETTO  
DI SOLIDARIETÀ.**



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

## Agenzia delle Entrate e Nunziatella ricordano il capitano Bianchini

Si è tenuta sabato 3 marzo la cerimonia in memoria del capitano Edoardo Bianchini ricordato presso la Caserma a lui intitolata, sede della Direzione Provinciale II di Napoli dell'Agenzia delle Entrate.

L'idea è nata da un percorso di valorizzazione degli edifici che ospitano gli uffici delle Entrate in Campania, attraverso il quale sono state approfondite le origini di immobili che hanno un notevole valore storico e architettonico. E' questo appunto il caso della Caserma di cavalleria borbonica che, realizzata su progetto di Luigi Vanvitelli, costituisce uno dei migliori esempi di architettura barocca partenopea. L'evento, in collaborazione con la Scuola Militare Nunziatella, di cui Edoardo Bianchini fu brillante allievo, ha visto l'apposizione di una targa in memoria del giovane capitano caduto eroicamente nella battaglia di Adua del 1° marzo 1896.

Alla presenza delle principali autorità civili e militari, nonché del Direttore Centrale Audit e sicurezza Stefano Crociata, ex allievo della prestigiosa Scuola militare partenopea, il Direttore Regionale dell'Agenzia delle Entrate, Enrico Sangermano, ha sottolineato l'importanza di questa piccola ma significativa celebrazione. Ha infatti evidenziato la piena condivisione con le Istituzioni presenti di un solido sistema di valori e l'esistenza di un comune bagaglio di principi etici e deontologici, che consentono a ciascuno di servire lo Stato nelle sue diverse articolazioni e ai vari livelli di responsabilità.

# Un riferimento per la cultura in città

Il Cardinale Sepe opera per il bene dei bambini e dei giovani, cuore e anima di Napoli

di Angelo Cirasa

Per tre giorni è stato festeggiato dalla città per i suoi primi quarant'anni da editore. Tullio Pironti, con una mostra (Quattro artisti e un editore), la presentazione di un libro su Carmelo Bene e una bicchierata tra amici, ha ricordato l'inizio della sua carriera di libraio ed editore, le difficoltà e soprattutto le grandi intuizioni.

È grazie a lui se alcuni tra i più grandi scrittori del '900 si sono affacciati sul palcoscenico italiano: Bret Easton Ellis, Don De Lillo, Raymond Carver solo per ricordare gli amati "americani" che condivideva con l'amica di sempre Fernanda Pivano.

Ma ci sono anche il Nobel Naghib Mahfuz e il "traditore" Tahar Ben Jalloun che fu strappato all'editore di piazza Dante da un colosso del nord solo perché si fidava della parola data.

Ed è proprio questa la cifra morale di Pironti.

**Lei si fida ancora degli altri?**

«Se io do la mia parola non ho bisogno di scrivere niente, è così che si fa tra galantuomini.

E confido sempre che anche gli altri si comportino così, bisogna credere nella gente, aver fiducia, anche dopo tante fregature, altrimenti è finita la possibilità di costruire una speranza».

**Lei crede sempre in quel che dice e rappresenta tuttora un punto di riferimento non solo per chi fa cultura in città ma per tutta Napoli**

«Mi sono sempre impegnato perché lo sento come un dovere ma anche come un diritto che va esercitato con onestà intellettuale. Ricordo sempre che quando mi



chiesero di fare il presidente della circoscrizione accettai con entusiasmo.

Ero sempre a disposizione dei cittadini ma quando mi resi conto che non potevo più farlo bene come io ritenevo mi sono dimesso.

Ho sempre pensato che bisogna saper fare un passo indietro e, nel caso, cambiare anche idea.

E ho cambiato idea spesso anche sulla politica e sui suoi protagonisti in questi anni. Non mi interessano i ruoli ma chi vuol fare qualcosa».

**Ed è per questo motivo che probabilmente ha trovato una immediata sintonia con il cardinale Sepe?**

«È un uomo vero, ho avuto fin da subito la sensazione che intendesse compiere azioni positive più che parlare, operare per il bene dei nostri bambini, dei giovani, dei quartieri popolari che compongono il cuore e l'anima di Napoli.

Ci siamo incontrati sul campo della rinascita morale della città in un momento terribile con la crisi dei rifiuti e l'immagine in caduta libera.

Oggi posso dire che un po' di mattoni sono stati messi a posto e anche il Giubileo mi sembra che abbia contribuito molto».

**Ma le battaglie sono sempre difficili e dietro l'angolo si nascondono certamente nuove insidie**

«Cultura e impegno civile hanno accompagnato la vita dell'editore-boxeur che non ha perso la voglia di combattere "anche se si fa sempre più difficile", commenta durante i festeggiamenti.

Ma replicano gli amici di sempre: "e tu sei abituato ai momenti difficili con i quali combatti da sempre". Stringe le spalle Tullio Pironti. Nel suo paltò nero la sua figura è unica, riconoscibilissima anche a distanza, come l'emiclo del convitto Vittorio Emanuele che da sempre gli fa da corona nella sua piazza Dante dove sono riusciti a spostare la statua, quella di marmo, ma non quella viva, fatta di carne e libri».



## I Lunedì di Villa San Luigi

Serate di conversazione su temi di attualità  
Promosse dai PP. Gesuiti di Villa San Luigi (Napoli)

2012 - Anno Decimo



Lunedì 26 marzo

## Vaticano II: tradizione e rinnovamento

Relatori: Emilio Salvatore,  
Paolo Gamberini, Giulio Parnofiello  
Moderatore: Carlo Greco

L'incontro avrà inizio alle ore 20.00

Sede dell'incontro: Villa San Luigi - Auditorium - Via F. Petrarca, 115 - Napoli

## Premiazione Coni

Nella sala Guido Pepe del Coni di Napoli, si è svolta la tradizionale cerimonia di premiazione degli atleti e delle Società Campioni Italiani Giovanili delle Federazioni Sportive Nazionali e dei Campioni Italiani delle Discipline Associate.

Hanno premiato, insieme al Presidente del Coni Napoli Amedeo Salerno e ai Vice Presidenti Antonino Chieffo e Sergio Roncelli, numerosi rappresentanti delle Federazioni sportive Nazionali tra cui il tecnico Giuseppe Maddaloni, l'Olimpionica Gilda Iannaccone, il Presidente del Cp Napoli Giuseppe Ambrosino, il Presidente del Cr della Motonautica Nino Schiano e il Presidente dell'Uits Napoli, Pietro Di Meglio.

Nel saluto iniziale il Presidente Amedeo Salerno non solo ha messo in evidenza la vitalità del movimento sportivo giovanile napoletano che continua a produrre campioni in tutte le discipline, ma anche ringraziato i tecnici e dirigenti delle società sportive che insieme ai genitori riescono con grandi sacrifici a far crescere questi giovani campioni.

Sono stati premiati 81 atleti e 5 società tra cui il Cn Posillipo ed il Tiro a Segno Napoli.

Al Teatrino di Corte di Palazzo Reale, successo per «Don Trastullo»,  
l'intermezzo buffo di Niccolò Jommelli nel nuovo allestimento del San Carlo

# I colori e i suoni di Napoli

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Compositore di formazione napoletana, Niccolò Jommelli (1714-1774) incontrò notevole successo nei diversi centri italiani e soprattutto a Venezia dove, nel 1743, si trasferì. Egli portò la propria opera anche in Europa: a Vienna, dove incontrò Metastasio, e in Germania, dove, a Stoccarda, si imbatté in Mozart settenne sul quale esercitò una accertata influenza.

Compositore attivo soprattutto nel campo dell'opera seria e della musica sacra, Jommelli firmò anche intermezzi comici di successo, come il divertente *Don Trastullo*, le cui disavventure, architettate da una bene assortita coppia di mariuoli napoletani, ebbero successo, dalla prima romana al Teatro Valle nel 1749, in pochi anni a Fermo, a Bologna, Faenza, Firenze, Madrid, Monaco, Venezia. La storia dell'imbroglio è scontata, ma l'articolazione dell'Intermezzo è vivace, musicalmente di qualità, e la figura del protagonista rimanda a quella straordinaria categoria di "buffi" che ha illustrato tanto teatro del tempo.

Il *Don Trastullo* torna al San Carlo, dopo l'unico allestimento del 1955, sempre a Teatro di Corte, nell'ambito del Progetto Napoli sostenuto dalla Regione Campania e artisticamente delineato dal maestro Ivano Caiazza, che ne ha curato la revisione critica, antepoendo una sinfonia di opera seria, l'*Attilio Regolo*, all'intermezzo stesso.

Riccardo Canessa, regista, ha dato una lettura neo-realistica all'opera, offrendo «un protagonista che ricorda De Sica, Totò, la napoletanità che ho amato di "Pane, amore e fantasia" e de "Il Conte Max" - ha affermato -, una maschera caratteristica che dal Settecento è arrivata intatta fino ai primi anni Sessanta del secolo scorso attiva in una realtà piena di speranza. E la stessa Arsenia è un po' una Sofia Loren, divenuta una maschera positiva, un simbolo della bellezza napoletana».

Questa rilettura trova naturale appoggio nelle scene e nei costumi di Patrizia Balzerano: «ho voluto rappresentare - spie-



ga - una Napoli positiva, allegra, che incute fiducia, ma anche ricca di segni e ricordi».

Ottima la scelta degli interpreti. Domenico Colaianni, nel ruolo del titolo è uno dei migliori interpreti di questi ruoli brillanti poco inficiati dalla tradizione, poiché è in grado di personalizzare tali personaggi e di dare loro voce col giusto carattere, grazie ad un buon uso degli accenti, un ottimo recitativo e una puntuale performance canora, agile anche nei momenti più rapidi e incalzanti.

Mariangela Sicilia nel ruolo di *Arsenia* appare molto convincente, non solo sul versante della recitazione, ma soprattutto sul piano canoro, con un registro di soprano luminoso e piacevolmente equilibrato negli alti e nei bassi, con una capacità di controllo dei fiati e una emissione nitida, frutto anche di un'ottima tecnica che le consente di imprimere un forte carattere al suo ruolo.

Francesco Marsiglia è un bravo

*Giambarone*, con una voce tenorile forte, alta, squillante negli acuti ma anche teneramente cantabile nei momenti di recitazione.

L'Orchestra del San Carlo è diretta da Maurizio Agostini, con Roberto Moreschi al clavicembalo, Mauro Russo al fagotto e Leonardo Massa al violoncello e calascione. Agostini non opera particolari scelte filologiche, ma esalta le caratteristiche brillanti, a tratti introspettive, della partitura di Jommelli, facendo emergere le qualità e le eccellenze dei singoli professori d'orchestra che, indubbiamente hanno rivelato una capacità musicale di livello, che potrebbe ulteriormente specializzarsi in quel repertorio della musica settecentesca napoletana, che aspetta di essere sempre più valorizzato.

Ad ogni modo il risultato di questo nuovo allestimento è senz'altro positivo, come ha sottolineato il pubblico della prima con calorosi applausi, e questo fa ben sperare.

## Al teatro Bellini le maschere di "Hotel Paradiso"

Per la prima volta a Napoli la compagnia "Familie Flöz"

Arriva al teatro Bellini - e per la prima volta in assoluto a Napoli - la compagnia teatrale "Familie Flöz", con lo spettacolo "Hotel Paradiso", che sarà in scena dal 27 marzo al 1 aprile.

"Familie Flöz", nato in Germania nel 1994, è un gruppo composto da attori, musicisti, ballerini, registi, ma anche da creatori di maschere. Ed è proprio questa la sua caratteristica, l'utilizzo sulla scena di maschere di cartapesta con le quali pochi attori possono interpretare infiniti ruoli. Si tratta del cosiddetto "teatro di figura", quello che porta sul palcoscenico burattini, danzatori, clown, oppure maschere, come in questo caso, giocando sulle espressioni, sui movimenti, sull'alternanza di luci e ombre, senza ricorrere alla parola.

"Hotel Paradiso" debutterà proprio al teatro Bellini, dove è stato presentato il 5 marzo dal direttore artistico della compagnia Gianni Bettucci. Si tratta di una storia noir, ma piena di umorismo, ambientata appunto nell'Hotel Paradiso, piccolo albergo di montagna a conduzione familiare. Fra le alte vette delle Alpi, nella quiete montana, i gestori dell'hotel combattono le loro battaglie interne per il predominio, mentre gli ospiti arrivano attratti da una fonte che promette la guarigione da ogni tipo di malattia fisica o psichica. Nell'albergo lavorano una cameriera cleptomane e un cuoco sadico, con la passione per l'attività di macellaio, figure inquietanti che entrano in ballo nel vortice di strani avvenimenti che si verificano a partire dal ritrovamento di un primo cadavere. Giallo che si stempera nell'umorismo, la sto-

ria ricorda gialli celebri, come quelli di Agata Christie ad esempio, che vedono coinvolte nelle indagini e impossibilitate ad andare via tutte le persone presenti al momento del delitto, che sia in un albergo, su un treno o su una nave. Ma la particolarità dello spettacolo sta nel fatto che tutta la vicenda si svolge senza parole, solo attraverso i gesti e i movimenti delle figure mascherate. Quattro attori sulla scena riescono a interpretare venticinque personaggi, con maschere che loro stessi hanno costruito, attenti alle ombre e a tutti gli elementi della composizione, per renderle espressive. «Le maschere - spiega Gianni Bettucci - sono come uno schermo fisso, ma grazie al fatto che sono espressive, e grazie al gioco di luci, dopo alcuni minuti su di esse si proiettano i sentimenti di ciascuno degli spettatori, e queste cominciano a prendere vita, per ognuno con la sua storia personale».

Sta proprio in questo la capacità di emozionare che ha regalato alla compagnia "Familie Flöz" il suo grande successo. Guardando le maschere sulla scena, ciascuno di noi può emozionarsi e stupirsi, ritrovando una parte di sé spesso nascosta dalla frenesia del quotidiano. Come evidenzia Bettucci, «questo teatro tira fuori il bambino che è in noi, ci porta a scherzare e a stupirci, perché le maschere non sono intelligenti, e la loro "stupidità" è la capacità di sorprendersi». Così, in "Hotel Paradiso", «si parte da situazioni reali, ma poi si perde il filo conduttore, perdendosi nella fantasia».

**Eloisa Crocco**

Zonta International  
Area Napoli  
Istituto di Studi per l'arte  
al femminile

**Marzo**  
**Donna**  
**2012**  
Gli "Amici del colore"  
espongono Arte  
Contemporanea

**Le donne**  
**per la rinascita**  
**di Napoli**

Giovanni Ariano,  
Maria Bellucci,  
Renata Bocchetti,  
Adriana Caccioppoli,  
Elena Carluccio,  
Alma Carrano,  
Rosella Cosulich,  
Pietro Daniele,  
Ione De Rosa,  
Marilena Mercogliano,  
Renata Pagano,  
Maria Petraccone,  
Enrico Fiore,  
Felice Garofano,  
Angelo Iuliano,  
Grazia Lombardi,  
Grazia Pucciarelli,  
Rita Ragni,  
Chiara Roio,  
Remo Romagnuolo,  
Alma Sauro, Ena Villani  
Intervento Critico:  
Rosario Pinto  
Cordinamento Artistico:  
Alma Sauro

Da mercoledì 7  
a domenica 11 marzo  
Via Dei Mille 60 - Palazzo  
delle Arti - Napoli

**Nuova Stagione**

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

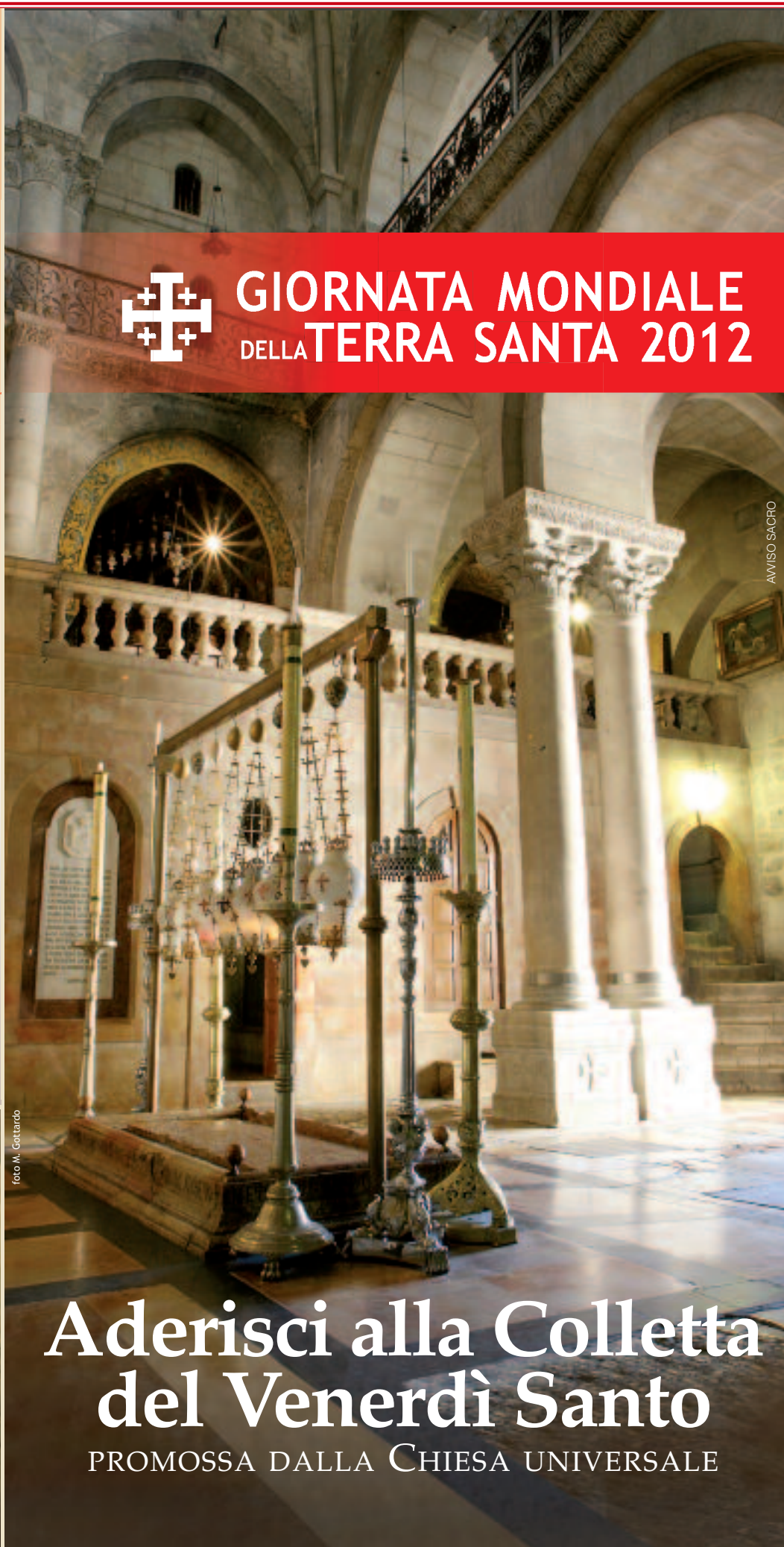
Offri il tuo contributo  
per i Luoghi Santi  
e per la presenza  
cristiana in Terra Santa

### La Custodia di Terra Santa IN CIFRE

**285** missionari  
(provenienti da 39 nazioni),  
**50** santuari,  
**24** parrocchie,  
**15** scuole,  
**4** case per malati e orfani,  
**4** case per pellegrini,  
**3** istituti accademici,  
**1** centro ecumenico,  
**2** case editrici,  
oltre **1.320** posti di lavoro,  
oltre **500** appartamenti  
per famiglie bisognose,  
oltre **350** borse di studio  
annuali per studenti  
universitari.



## GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA SANTA 2012



## Aderisci alla Colletta del Venerdì Santo

PROMOSSA DALLA CHIESA UNIVERSALE

«L'attesa quaresimale della Pasqua del Signore è una occasione propizia per sensibilizzare l'intera Chiesa cattolica a favore della Terra Santa, promuovendo particolari iniziative di preghiera e carità fraterna». Inizia con queste parole il tradizionale messaggio della Congregazione delle Chiese orientali sulla Colletta del Venerdì Santo, datato . Per scongiurare l'emigrazione cristiana e il rischio che i fedeli locali cadano vittima della disperazione, è necessario oggi «sostenere scuole, assistenza sanitaria, necessità abitative, luoghi di aggregazione e tutto quanto ha saputo suscitare la generosità della Chiesa». Nel richiamare le Chiese di tutto il mondo a sentirsi «insieme» ai fratelli e alle sorelle di Terra Santa attorno alla Croce di Cristo, il messaggio chiede dunque un impegno a vincere la solitudine che a volte attanaglia le comunità cristiane locali con la forza della fraternità, della preghiera e con la concretezza dell'aiuto. Ma anche a intensificare i pellegrinaggi in quella terra, soprattutto in vista dell'Anno della Fede voluto dal Santo Padre, occasione per approfondire il patrimonio di fede che proviene da quella terra.

foto M. Gettardo

AVISO SACRO

Nelle foto: i Frati Minori durante un momento di preghiera nella basilica del Santo Sepolcro. A destra, la Pietra dell'unzione all'ingresso della chiesa.

# Nuova Stagione

## Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXVI • Numero 10 • 11 marzo 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinnapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinnapoli.it)